

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VIII N.3

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

MARZO 2016

Distribuzione Gratuita

## IL FILANGIERI POLO SCOLASTICO D'ECCELLENZA PER LO SPORT

Alla Palestra insonorizzata si aggiunge il campo di calcetto a 5.

Trebisacce, 31/03/2016—Amore, cultura, sicurezza, sport è l'aria che si è respirata all'interno dell'aula Magna "Silvana Palopoli" dell'I.T.S. Filangieri, in contrada Russo, di cui è dirigente scolastica la dottoressa Domenica Franca Staffa, durante la cerimonia di

Indraccolo e dall'accollito Eduardo Magnelli, e dopo il taglio del nastro da parte della dirigente scolastica Staffa che ha dato lo storico primo calcio al pallone a centro campo, i pulcini orgogliosi e aiutanti hanno calpestato per primi l'erbetta sintetica del nuovo campo di calcetto, arbitro in campo don Vincenzo Calvosa, accolti



inaugurazione della Palestra pienamente insonorizzata e del campo di calcetto a 5, adiacente la palestra, in erbetta sintetica e nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, lo scorso giovedì 31 marzo. Il Filangieri si conferma polo scolastico d'eccellenza e di riferimento per lo sport, oltre ad essere già Istituto Polo per la sicurezza. A fine mattinata la cerimonia è stata animata da una partitina "derby" che ha visto protagonisti i Pulcini dell'Asd Trebisacce e i Pulcini delle Parrocchie Cuore Immacolato Beata Vergine Maria, Madonna della Pietà e San Nicola di Mira che dopo la santa benedizione impartita da Mons. Gaetano Santagata (delegato da S.E. il Vescovo della Diocesi di Cassano All'Ionio Mons. Francesco Savino), supportato da don Vincenzo Calvosa, dal diacono Sebastiano

da un enorme e partecipato applauso corale. La dirigente Staffa ha esternato che il Filangieri ha già aperto le porte all'utenza sportiva esterna. Lo sport, è risaputo, è importante e difatti alcuni interventi hanno condiviso un testo di Pierre de Coubertin "Lo sport va a cercare la paura per dominarla, la fatica per trionfarne, la difficoltà per vincerla". Ora sarà più facile per gli studenti del Filangieri valorizzare l'attività sportiva quale mezzo funzionale al potenziamento delle relazioni interpersonali e alla crescita in salute e formazione personale. A potenziare ciò e a seguirli, passo passo, come sempre, continueranno a pensarci i passionali e attivissimi docenti di Scienze Motorie: Peppino Giovazzino, Lucia De Paola e Antonio Cataldi. Nel ruolo di conduttore della giornata di inaugurazione il docente del Filangieri e giornalista Franco Lofrano. Presenti diversi ospiti autorevoli. A porgere i saluti istituzionali il sindaco di Trebisacce Francesco Mundo, giunto in ITS accompagnato dall'amministratore Schiumerini, che ha sottolineato il fatto che l'amministrazione comunale è stata ed è sempre vicina, con risorse e mezzi, a sostenere le scuole che formano, anno dopo anno, virtuosi cittadini capaci di agire con responsabilità nel loro prossimo futuro dove sapranno costruire una nuova società nel modo migliore possibile. Successivamente la dirigente scolastica, Domenica Franca Staffa, con passione e capacità di super sintesi, per non togliere spazio agli altri interventi, ha tratteggiato una parte delle attività formative messe in campo nella scuola e altre collegate con altre scuole e anche con l'Unical. Ha di poi sottolineato la valenza educativa dello sport come veicolo di socializzazione e inclusione sociale. Un cenno obbligatorio lo ha dedicato agli studenti che sono stati premiati con le Olimpiadi della Mate-



matica, con la corsa campestre, con il Concorso Nazionale per i futuri geometri e con il progetto di alternanza scuola lavoro "Temegris", in rete con l'I.T.S. di Catanzaro. La dirigente Staffa ha, infine, concluso ricordando che gli studenti vanno educati alla sana competizione che nello sport trovano il terreno adeguato. Per il funzionario dell'Ufficio scolastico Provinciale Antonio Sessa sono queste iniziative che potenziano l'offerta formativa sia per gli alunni che possono esprimersi meglio e sia per i docenti che possono svolgere meglio la propria funzione-missione. Ha ancora evidenziato come tutto ciò che si realizza oggi è una risorsa non solo per i ragazzi ma per tutto il territorio e pone la scuola al centro dei bisogni di una popolazione in crescita. Un breve cenno poi ha riguardato l'anno di prova e i corsi di formazione organizzati per i docenti neoassunti. Per l'attuale Presidente della Provincia Francesco Bruno sono queste le risorse pubbliche ben destinate. Approvare dei progetti presentati dalle scuole, come quello del Filangieri, gratifica voi e noi, perché i veri destinatari sono giovani e noi politici puntiamo sui giovani che rappresentano il futuro e che ci aprono il cuore alla speranza.



A presentare alla nutrita platea il progetto presentato alla Provincia dal Filangieri ci ha pensato il portavoce del gruppo dei progettisti l'Ing. Riccardo Mazziotti, in rappresentanza di Curcio, De Franco e Lerra tutti docenti del Filangieri, tranne Curcio che per trasferimento ha raggiunto Cosenza, che ha illustrato nei dettagli i lavori eseguiti per realizzare le due strutture e adeguare l'Istituto alle norme di sicurezza. L'architetto di supporto al Rup (Responsabile Unico del Procedimento) Fiorino Sposato ha relazionato sull'attività svolta e sulla piacevole esperienza vissuta. E' ancora intervenuto l'Ing. Matteo Barbuscio in rappresentanza dell'Impresa Edimel srl che ha realizzato i lavori. Alla cerimonia ha partecipato anche la dirigente scolastica dei licei di Trebisacce Prof.ssa Elisabetta Cataldi e per l'Ipsia la Prof.ssa Mirella Franco, in rappresentanza del dirigente scolastico Leonardo Viafora, una bella testimonianza di sinergia e di comunicazione fra scuole. La dirigente scolastica Prof.ssa Laura Gioia dell'Istituto Comprensivo ha fatto giungere i suoi saluti e auguri, ma assente per impegni già precedentemente assunti. Per il dirigente della provincia di Cosenza, Ing. Claudio Carravetta "Non esiste vento favorevole per chi non sa dove andare. Noi sappiamo dove andare", ha esordito parafrasando Seneca. Ha il vento in poppa-ha spiegato il Carravetta-perché il Filangieri sa esattamente dove andare e su quali obiettivi puntare. Come la sicurezza da garantire agli studenti attraverso una struttura adeguata e una manutenzione accurata. Ha ancora il vento in poppa il Filangieri perché conta tanti studenti provenienti anche da altre regioni e un corpo docente qualificato e attivo. Assente, il direttore dei lavori, Arch. Martino Licursi che ha raggiunto però con i suoi saluti la dirigenza del Filangieri. Il direttore del Consorzio di Bonifica Biagio Cataldi porgendo anche i saluti del Presidente Blaiotta, ha riconfermato la disponibilità a collaborare con il Filangieri per garantire la pulizia dello spazio verde attraverso il taglio dell'erba, delle erbacce e di quanto può servire, per contribuire a rendere sempre piacevole il luogo dell'apprendimento, sereno l'ambiente e pulita una scuola che forma i nostri giovani e che li prepara al loro domani. Il presidente della "ASD Trebisacce" (società di calcio militante nel Campionato Regionale di Eccellenza Calabrese) Angelo Miniaci è intervenuto per rimarcare il concetto che i giovani devono fare sport perché è disciplina e salute. Partire già dal settore dei Pulcini che fanno tenerezza e un fatto su cui la società punta e che fa ben sperare per il futuro sportivo. A seguire un momento è stato dedicato alla consegna delle medaglie agli studenti vincitori della XXXI Olimpiade di Matematica, seguiti dalle Professoresse di matematica Ro-

setta Policastro e Solmire Salmena e alla consegna dei diplomi agli studenti che hanno partecipato alla terza edizione del progetto Nazionale: "I futuri geometri progettano l'accessibilità", seguiti dal docente Riccardo Mazziotti. In particolare hanno ricevuto la medaglia per Olimpiade della Matematica gli studenti: Troncellito Rocco, Silvestri Alisia e Giulio Roma. Hanno ritirato l'attestato di Topografia per il Concorso Geometri gli studenti: Acciardi Francesco, Acciardi Giorgio Francesco, Bellino Anna Carmen, Bianco Salvatore, Diego Nicol, Filardi Isabella, Grisolia Rosa, Jarar Salma, Lupinacci Antonio, Marangi Gianluca, Napoli Daniele Antonio, Praino Leonardo, Ruina Rocco Domenico, Salerno Nicole, Terranova Cinzia, Toscani Francesco, Troncellito Rocco. Una segnalazione particolare è andata all'atleta di corsa campestre Chaimaa Ziteun. Le conclusioni, infine, sono state affidate all'Ispezzore Tecnico Emerito del Miur, Francesco Fusca che ha ricordato, tra l'altro, l'enorme sforzo compiuto dagli amministratori della Provincia per riqualificare una sostanziosa parte del patrimonio edilizio scolastico delle secondarie superiori. Ha ancora sottolineato da uomo di scuola con una lunga esperienza alle spalle, di come in una scuola accogliente, attrezzata ed efficiente si lavori meglio e si perseguano con più facilità gli obiettivi contenuti nel POF (piano dell'offerta formativa).

L'accoglienza degli ospiti è stata affidata ai ganzzissimi studenti del Filangieri, nel ruolo di Hostess, vestiti di tutto punto, dei vari corsi: AFM, SIA, TUR e Geom. che meritano di essere menzionati per il loro prezioso contributo dato alla manifestazione: Lungaretti Lucia, Lizzano Domenica, Bruno Federica, Apollaro Lina, Leonetti Francesca, Repnikova Anna, Valentina Bellino, Varlaro Luca, Risoli Luca, Cataldi Nicola, Franco Simone. Un ringraziamento meritano i docenti collaboratori della dirigente scolastica, Rosetta Policastro e Peppino Giovazzino, che al solito hanno garantito il buon funzionamento della scuola, risolto i problemi logistici e imprevisti contribuendo di fatto alla buona riuscita dell'evento, così come un ringraziamento merita il personale Ata che ha continuato con la loro meritoria opera di vigilanza sugli studenti non impegnati nella manifestazione. Un ringraziamento occorre rivolgerlo ai giornalisti che hanno seguito l'intera cerimonia di inaugurazione e che hanno divulgato la notizia a mezzo stampa a cominciare da Pino La Rocca (Provincia), Andrea Mazzotta (quotidiano del sud), Vincenzo La Camera (video su Paese24.it) e Tele A1 con un suo servizio. Non presente il giornalista Rocco Gentile che però è intervenuto con il suo articolo sulla Gazzetta del Sud. La dirigente Staffa a fine manifestazione con il suo solito sorriso fatto di cordialità ha salutato i convenuti: "A tutti un grazie di cuore per aver partecipato e contribuito a rendere la manifestazione più gradevole per tutti".

Franco Lofrano

## La Palestra

**Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport**

**Direttore:** Giovanni Di Serafino

**Direttore Responsabile:** Francesco Maria Lofrano

**Hanno collaborato:** Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Mogle, Dante Brunetti, Maurizio Silenzi Visselli, Pino Larocca, Andrea Mazzotta, Daniele Mitidieri, Maria Giulia Cincinnato, Armando Mauro, Giovanni Pirillo, Gaetano Dattoli

**Realizzazione grafica ed impaginazione:** G. Di Serafino

**Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009**

## PROFILO DI STEFANO D'ARRIGO

Si deve confessare con molta umiltà che Stefano D'Arrigo fa parte di quegli autori profondi e complessi che mettono in difficoltà l'intelligenza del lettore. Questo grande scrittore del secondo Novecento è così profondo e abissale da non concedere nulla alla superficie e al superficiale. Per comprendere o, meglio, per cercare di comprendere D'Arrigo bisogna essere disposti a calarsi nelle sue profondità, a scendere e anzi a immergersi, fino a precipitarvi, nei suoi abissi, che sono, soprattutto, abissi culturali, linguistici, esistenziali e psichici.

Stefano Fortunato D'Arrigo è nato il 15 ottobre del 1919 ad Alì Marina, vicino allo Stretto di Messina. La sua vita è stata priva di grandi avvenimenti particolari. È stata - direbbe Pirandello - «*tutta interiore*». Nel '47 si stabilisce a Roma dove collabora come critico d'arte a giornali come il *Tempo*, il *Giornale d'Italia* e a riviste come *Vie Nuove*. Nel '48 sposa Jutta Bruto, anche lei laureata in "Lettere" come il nostro autore che aveva conseguito la laurea nel '42 con una tesi su Holderlin. Nell'agosto del '56 inizia a scrivere il romanzo *La testa del delfino* che diventerà, dopo una pazientissima riscrittura, il capolavoro intitolato *Horcynus Orca*. Con questo romanzo vince, nel '59, il Premio Cino del Duca.

Nel '57 esordisce con una raccolta di poesie *Codice siciliano* pubblicata da Scheiwiller e che l'anno successivo gli fa vincere il Premio Crotona. Nel 1960 il "Menabò" di Vittorini e Calvino pubblica due capitoli di un romanzo che rappresentano il primo nucleo dell'*Horcynus: I giorni della fera*. In quello stesso anno, D'Arrigo consegna all'editore Mondadori il dattiloscritto di quello che dopo quindici anni di «*studio matto e disperatissimo*» (direbbe Leopardi) diventerà l'immenso romanzo-epopea. Il capolavoro di D'Arrigo vede finalmente la luce nel 1975 pubblicato da Mondadori. Nell'85 esce, presso la Rizzoli, il suo secondo romanzo *Cima delle nobildonne*. Il 2 maggio del '92 D'Arrigo, ormai minato nel fisico e oppresso dai continui mal di testa, muore a Roma. Nel 2000 la Rizzoli ha pubblicato *I fatti della fera* che rappresentano la prima stesura del capolavoro che D'Arrigo ha scritto, riscritto, corretto, rivisitato, rielaborato e limato a 360 gradi per circa vent'anni.

Quando *Horcynus* uscì, il dibattito - fra l'altro già in corso prima che l'opera vedesse la luce - fu ampio e le posizioni varie e differenti. Era scoppiato un vero e proprio caso letterario: il "caso D'Arrigo". Vi fu chi esaltò, chi stroncò e chi si mantenne su posizioni "mediane". Non lo esaltò Enzo Siciliano che su *Il Mondo* del 13 marzo del '75 presentava la sua recensione con questo titolo: *Quest'Orca la cucino in fritto misto*. Molto deluso si mostrò Pietro Citati che sul *Corriere della Sera* del 4 marzo parlò di un «*bellissimo libro rovinato dall'incontinenza dell'autore*», mentre su *L'Espresso* del 2 marzo Paolo Milano sostenne che «*il capolavoro non c'è*»...

I consensi e le esaltazioni furono, comunque più numerosi. Lorenzo Mondo, sulla *Stampa* del 23 febbraio, scrisse che con D'Arrigo «*la letteratura assume il valore di un'esperienza assoluta, totalizzante*». Sul *Giornale nuovo* del 22 febbraio, Geno Pampaloni parlò di un capolavoro «*grandioso, sofferto, solenne, disperato*»; Giuliano Gramigna, sul *Giorno* del 26 febbraio, esaltò nell'opera il «*lungo viaggio fra mito e romanzo*»... Consensi, D'Arrigo, ebbe anche dai maggiori critici, scrittori e poeti: Debenedetti, Corti, Contini, Magris, Sereni, Pasolini, Caproni, Raboni, Malerba, Primo Levi, Consolo, Pontiggia e altri ancora. C'è, poi, Walter Pedullà che è stato, fin dalla prima ora, il più convinto esaltatore e difensore di D'Arrigo e della sua grandezza e dell'*Horcynus* come capolavoro assoluto, uno dei

più grandi romanzi del '900. Pedullà - che tra il febbraio e l'aprile del '75 scrisse sull'*Avanti!* una serie di articoli in difesa di D'Arrigo - ha avuto il privilegio di essere tra i pochi ad avere contatti con l'"inaccessibile" scrittore che per vent'anni si è dedicato anima e corpo al suo immane lavoro. Pedullà, che è un darrighiano di ferro, ha curato la riedizione del secondo romanzo dello scrittore siciliano scrivendone anche l'introduzione. Crediamo di non sbagliare se affermiamo che Pedullà è certamente tra i pochissimi, forse l'unico che abbia compreso nella sua totalità il significato profondo dell'*Horcynus* e la poetica di D'Arrigo. E questo perché Pedullà si è calato negli abissi "marini", ovvero psichici di D'Arrigo. Dopo aver letto *Horcynus* e decine di pagine su D'Arrigo e sulle sue opere è nelle parole di Pedullà che più ci ritroviamo e ci riconosciamo. Con la sua acuta analisi ci sentiamo in perfetta sintonia.

Diciamolo una volta per tutte: D'Arrigo è un grande del Novecento, un grande che meriterebbe di essere conosciuto da un pubblico più vasto e non da quello ancora ristretto di oggi. Anche nelle scuole D'Arrigo non è conosciuto e più di un'antologia lo ignora.

Fa giustamente notare il Pedullà che i motivi fondamentali e fondanti della poetica di D'Arrigo sono rintracciabili già nelle sue poesie, in *Codice siciliano* cioè, dove troviamo il tema del ritorno, del *nostos* che è ritorno alle origini, alla terra, al mare e alla madre come nell'*Horcynus*: «*prima tappa del viaggio di regressione verso la creazione linguistica, placenta (...) della poesia e della narrativa di D'Arrigo*», (così si legge nel saggio scritto nella sua "Storia generale della letteratura italiana"). Il mare è vita e morte come nell'*Horcynus* e se il viaggio di 'Ndrja Cambria è anche regressione allo stato di feto - perché l'uomo esce dalla madre e vorrebbe ritornare ad essa e in essa - anche nelle poesie si parla di "feto". Per esempio, laddove si legge: «*con la fatalità di chi/ emigra e si riposa vinto/ nella posa del feto (...)*».

D'Arrigo ebbe poeticamente come autore preferito Thomas Stearns Eliot, il poeta del "correlativo aggettivo", dal quale pure restò molto influenzato Eugenio Montale. Non è forse balzana l'idea che la *terra desolata* di Eliot abbia potuto esercitare un certo fascino sulla *weltanschauung* di D'Arrigo che, nel suo *Horcynus*, ci offre la visione di paesaggi terrestri, marini e umani in cui la "desolazione" e "l'aridità" sembrano essere alcuni dei marchi che più li segnano rendendoli orrendi e, allo stesso tempo, degni di commiserazione e di umana pietà. E, certamente, D'Arrigo ebbe presenti - quando scriveva l'*Horicinus* - i versi stupendi del suo amato poeta: *E la fine di tutto il nostro esplorare/ sarà arrivare dove siamo partiti/ e conoscere il luogo per la prima volta*.

*Horcynus Orca* è un immane romanzo-epopea, certamente "corale", polifonico e polisenso, una sorta di moderna *Odissea* in cui viene narrato il viaggio di ritorno, verso il paese natale, di 'Ndrja Cambria, giovane marinaio della ex Regia Marina. Il viaggio, con tutte le vicende e gli episodi narrati, avviene dopo l'8 settembre del 1943 quando, caduto il fascismo e assunto il potere il maresciallo Badoglio, il Paese era allo sfascio e il suo esercito praticamente allo sbando. Il re Vittorio Emanuele III era scappato da Roma e riparato al Sud dove, tra non molto, ci sarebbe stato lo sbarco degli Alleati; al Nord il Paese era difeso soprattutto dai partigiani che "resistevano" al nazifascismo.

È sull'onda dello sfacelo, del marasma, della catastrofe - anche



Salvatore La Moglie

Stefano Fortunato D'Arrigo

(Continua da pagina 3)

morale e spirituale - generata dalla guerra che il romanzo *epico* e *mitologico* di D'Arrigo si avvia e trova anche il suo epilogo di morte e di apocalisse. Il viaggio di 'Ndrja dura pochi giorni, appena una settimana, ma D'Arrigo ha avuto bisogno di 1257 pagine per raccontarlo e di quasi 20 anni per compierlo mentalmente. Un viaggio, quello di 'Ndrja e di D'Arrigo che si svolge tra *mitologici*, *epici*, *onirici* e *favolosi* personaggi (le *femminote*, per esempio, con Ciccina Circè che la fa da padrona) e animali terribili e mostruosi come le fere (i delfini, ma non come li vediamo e viviamo noi oggi) e soprattutto come l'Orca, l'Orca orcinusa che dà la morte, l'Orca assassina che mai non muore perché lei stessa è la morte. Eppure, l'immortale e fetida Orca (che tanto ricorda il mostruoso Gerione dantesco che «*passa i monti, e rompe i muri e l'armi*» e che «*tutto il mondo appuzza*») alla fine muore (magari per poi rinascere...) uccisa dallo scodamento operato dai delfini e dai bombardamenti inglesi. Muore, però, anche il nostro novello Ulisse, 'Ndrja, che non riuscirà a ritornare a Cariddi: una pallottola inglese lo colpirà mortalmente alla fronte per essersi troppo esposto. Così, 'Ndrja - che forse voleva morire per poter ritornare, cioè per poter regredire alla condizione di feto - muore e si *inabissa, sprofonda* per sempre negli *abissi marini*, «*per sempre nelle tenebre... dentro, più dentro dove il mare è mare*». 'Ndrja ha compiuto il suo viaggio al *termine della notte* e ritorna non alla patria ma al mare, cioè alla madre, alla madre che è la matrice prima, che è vita e morte allo stesso tempo, alla madre che, dandoci la vita, ci consegna e ci condanna al nostro destino di morte e, quindi, di sconfitta.

*Horcynus Orca*, ha scritto Alfredo Giuliani ( *La Repubblica*, 5 maggio 1992) è un «*poema naturalistico-mitologico*» e «*'Ndrja è Ulisse ma anche Telemaco, così Ciccina è Circe ma anche Caronte*» e «*il ritorno a casa di 'Ndrja è infatti un viaggio verso la morte. La morte grande e quella piccola (...): "piccola" è quella di 'Ndrja e "grande" è quella dell' Orcaferone, dell'Orca assassina che però costituisce fonte di sopravvivenza per i cariddoti. 'Ndrja, scrive ancora Giuliani è un "eroe" (sarebbe meglio dire: antieroe) "sacrificale", una sorta di capro espiatorio "necessario", «tutto onesto e perbenevole come Renzo Tramaglino*». Ma, in verità, 'Ndrja non è che un simbolo del destino umano di morte e di sconfitta, proprio come l'Orca lo è della Morte e del Male assoluto. L'Orca di D'Arrigo è come Moby Dick, ma anche qualcosa di più; è come il Gerione dantesco, ma anche qualcosa di più; è come il Leviatano biblico, ma anche qualcosa di più. D'Arrigo ne parla ossessivamente. Sull'Orcaferone, sull'Orcinusa scrive quasi le stesse parole per più pagine: una vera e propria *ossessione*. Il lettore è spaventato, fortemente impressionato e incuriosito, anche, dal mito e dal mistero di questo orribile mostro che semina morte dappertutto.

In verità, D'Arrigo non è ossessionato dall'Orca, ma da ciò che l'Orca rappresenta. Perché l'Orca è un'immensa metafora, un'enorme allegoria della morte. E la morte è la vera, grande *ossessione* di D'Arrigo, compendiabile in tre fondamentali "*m*", nella triade cioè : madre, mare, morte. Con la vita che sta lì in mezzo a significare l'oscuro e misterioso destino dell'uomo che, appena nasce, corre verso la morte: *il viver che è un correre alla morte*, come scrive Padre Dante nella *Commedia*.

L'*Horcynus* di D'Arrigo ha richiamato alla mente l'Ulisse di Dante, il Leviatano e l'Apocalisse biblici, il *Moby Dick* di Melville, l'*Ulisse* di Joyce, il *Vecchio e il mare* di Hemingway e potrebbe evocare anche il *cuore di tenebra* e la *linea d'ombra* di Conrad. Eppure, leggendo questo immenso romanzo, leggendolo fino all'ultima pagina, un pensiero che corre subito alla mente è quello espresso da Hemingway in *Morte nel pomeriggio*, romanzo-antiromanzo sulle corride e sulla lotta per la sopravvivenza fra toro e torero che, certamente, D'Arrigo non ignorava. Crediamo che alla base della poetica dello scrittore siciliano vi sia quello che c'era in quella di Hemingway: il

sentimento profondo della vita e della morte. Chi ha letto *Morte nel pomeriggio* ricorderà certamente lo straordinario passo nel quale lo scrittore americano scrive così sulle corride: «*Pensavo che fossero ingenui e barbare e crudeli, e che non mi sarebbero piaciute, ma che avrei veduto una certa azione precisa che mi avrebbe dato la sensazione della vita e della morte che andavo cercando*». Che è ciò che andava cercando anche D'Arrigo e che era alla base dei suoi pensieri. Nel capolavoro hemingwaiano come in quello darrighiano la protagonista è la Morte, è lei che campeggia e trionfa e, alla fine, D'Arrigo - come Hemingway - giunge alla consapevolezza incontrovertibile che «*dev'essere molto pericoloso essere un uomo*» e che «*solamente pochi ce la fanno*»; che «*è un mestiere difficile, e al fondo c'è la tomba*». Così scrive Hemingway e D'Arrigo potrebbe apporre anche la sua firma. Ed è morte violenta quella alla quale assistiamo sia in *Morte nel pomeriggio* che nell'*Horcynus*. Lì i tori e i toreri, qui l'Orca orcinusa e il generoso 'Ndrja che si sporge un po' troppo con la testa e trova la morte violenta. Quasi un suicidio come a voler dire, hemingwaianamente, che «*l'uomo può essere ucciso, ma non sconfitto*», perché «*l'uomo non è fatto per la sconfitta*» (*Il vecchio e il mare*).

«*Horcynus Orca*», scrive Pedullà, «*è la maggiore opera che la nostra narrativa abbia dedicato al mare e compete in visionarietà realistica, audacia e ricchezza di immaginazione, vertiginosa invenzione linguistica con le più belle e proverbiali opere marinare di ogni altra letteratura del mondo*». Giudizio condivisibile come quello di Giuliani che, nello stesso articolo citato, definisce l'*Horcynus* come «*l'epopea dell'etimologia e della sintassi siciliana*», aggiungendo, subito dopo, che «*si potrebbe anche dire, al contrario, che la lingua di D'Arrigo è l'italiano più solenne e sontuoso, insicilianito e mazzato di arcaismi..., manierismi parodialettali, francesismi popolare-schi...*».

D'Arrigo scrive una prosa e un linguaggio tutto suo, combina le parole, crea neologismi e fa diventare, più di una volta, il dialetto siciliano lingua ufficiale e l'italiano lingua ausiliaria di quel dialetto. Chè, D'Arrigo, non dimentica che in Sicilia e anche in Calabria c'era stata la «*scuola poetica siciliana*» voluta da Federico II di Svevia e che, qualora la dinastia sveva non fosse crollata, il siculo-calabrese avrebbe potuto assurgere a lingua nazionale, come poi sarebbe stato per il toscano. E qui siamo alla seconda *ossessione* di D'Arrigo: quella della lingua e del linguaggio da usare per l'*Horcynus* che, pertanto, è romanzo metalinguistico, di ossessiva sperimentazione sulla lingua. Una lingua, un linguaggio e uno stile sui quali avrebbe lavorato quasi una vita, perché l'*Horcynus* è tutta la vita di D'Arrigo, è il romanzo, il libro di una vita. E non sbagliamo, dunque, se affermiamo che D'Arrigo è sostanzialmente autore di un solo libro. Un libro al quale ha dedicato tutto se stesso, che ha costituito una sfida intellettuale oltre che un sogno da realizzare. D'Arrigo ne uscì debilitato nel fisico e forse anche nella mente, ma, alla fine, il capolavoro di cui era consapevole venne alla luce.

Ci sarebbe tanto da dire su questo autore, sulla sua opera e sulle sue due *ossessioni* (la morte e la lingua) che abbiamo rilevato nella sua poetica visionaria, onirica, fantastica e realistica insieme, ovvero di un particolare realismo. Per quanto riguarda lo stile - scrive ancora Giuliani - «*è quello della digressione epica*», ma è anche quello del dialogo che più di una volta sembra monologo interiore al limite del flusso di coscienza. In verità, tutto l'*Horcynus* potrebbe essere letto come un lunghissimo monologo interiore sul tema della vita e della morte simboleggiata sì dall'Orca ma anche dalla guerra che, se ben leggiamo tra le righe, potrebbe assurgere ad allegoria della Morte che gli uomini si danno reciprocamente, seminando distruzione, dolore, lutto, desolazione e crisi morale e spirituale. Se ben riflettiamo, 'Ndrja non viene ucciso - come più di un lettore si aspetterebbe - dalla spaventosa Orca, ma trova la propria violenta

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

fine con una pallottola uscita dal fucile di un soldato inglese. E, dunque, potrebbe darsi che D'Arrigo abbia voluto fare della guerra, che gli uomini si fanno assurdamente da quando son venuti al mondo, il vero simbolo del Male assoluto, tanto assoluto da sopravvivere alla stessa Orca: l'immortale Orca muore, ma la guerra, con le sue devastazioni, resta, più mostro e più mostruosamente del mostro marino. E, dunque, ancora, la guerra come metafora, come simbolo della sconfitta dell'uomo il quale, già condannato sin dalla nascita al destino di morte, non contento, scatena la guerra per darsi la morte, confermando quella sconfitta e quel destino in modo violento.

Cercando una conclusione su un autore, per certi versi *decadente*, come D'Arrigo, che predispone a più di una riflessione anche di carattere psicoanalitico, si può dire che i suoi temi fondamentali sono la vita, la morte, il dolore, la sconfitta, il sogno, l'amore più autentico e soprattutto il mare, il mare che è vita e morte come una madre nella cui placenta è custodito il principio e il segreto stesso della vita. Dalla madre-mare veniamo e dalle sue acque generatrici, ed è lì che vogliamo ritornare, è lì che, prima o poi, tutti ritorneremo. Pertanto, *Cima delle nobildonne* non è un romanzo diverso dall'*Horcynus*, ma, pur nella diversa trama, ne è la ideale e psicanalitica prosecuzione: la placenta e il liquido amniotico della madre come un grande mare che ci dà e ci toglie la vita, condannandoci eternamente alla morte. D'Arrigo sembra essere giunto alla quintessenza del grande mistero della vita e della morte, e l'ha trovata tra lo Scilla e il Cariddi, in una Sicilia in cui pare essere racchiusa - come diceva Goethe - «*la chiave di tutto*». In una Sicilia che D'Arrigo fa assurgere a ombelico del mondo, centro da cui guardare il dantesco «*gran mar dell'essere*», perché lì è il mondo. La Sicilia, dunque, come metafora? La Sicilia come mare-madre «*chiave di tutto*», proprio come la madre che racchiude in sé il segreto e il mistero della vita e della morte? Per non morire e per poter vivere sempre come in un porto sicuro, dovremmo poter stare, o comunque poter ritornare, nel grembo della madre dove l'acqua è *più* acqua, proprio come nell'inconscio di 'Ndrja - che D'Arrigo fa uccidere dal soldato inglese - il mare, in cui si *inabissa* e in cui *ritorna*, è *più* mare. E, allora, ha forse ragione Giorgio Caproni quando scrive che: *Se non dovessi tornare, / sappiate che non sono mai partito. / Il mio viaggiare / è stato tutto un restare / qua, dove non fui mai.* O, forse, ha ragione José Saramago quando afferma che: *La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro...* Magari verso la morte.

## LO SCRITTORE E POETA SALVATORE LA MOGLIE TRA I FINALISTI DEL PREMIO QUASIMODO.

Trebisacce, 10/03/2016—Salvatore La Moglie, docente d'Italiano e Storia presso il l'ITS "G. Filangieri" di Trebisacce, sposato, originario di Lauropoli, residente nel comune di Amendolara, è tra i finalisti del 1° Premio Internazionale "Salvatore Quasimodo", concorso alla sua prima edizione, promosso dall'editore Giuseppe Aletti, originario di Rocca Imperiale ma con casa editrice a Roma, ideatore del famoso Concorso Internazionale di Poesie *Il Federiciano*, giunto ormai alla sua ottava edizione che si svolge, ogni anno, nel Comune di Rocca Imperiale. Salvatore La Moglie collabora, curando la pagina culturale, con il mensile "La Palestra" di Trebisacce, dove ogni mese con dovizia di particolari presenta il profilo di un personaggio della letteratura noto e anche di quelli meno noti che, a suo avviso, meritano di essere rivalutati per la loro grandiosità letteraria. Salvatore La Moglie ha scritto diversi libri a partire dalla sua tesi di laurea in Storia del Giornalismo con il titolo "L'Avanti!" e poi "La stanza di Pascal", "Il cocchio alato del tempo", ecc. E' una grande e vera passione per la letteratura in genere quella che spinge Salvatore La Moglie, (poeta, scrittore, saggista) a scrivere. Tant'è che tra i suoi

amici circola la simpatica voce che stia scrivendo un romanzo che lo tiene quotidianamente impegnato al chiuso del suo studio, tra migliaia di libri che ha divorato e che ama. E' marito, padre e docente e ricopre abilmente i suoi ruoli, ma gli amici ben sanno che è una persona di talento e prima o poi entrerà nell'olimpico dei grandi e immortali. Oggi la giuria del concorso internazionale "Salvatore Quasimodo" lo ha selezionato tra i finalisti per la sezione 'poesia edita' in antologia con "Tra la terra e il cielo" in antologia "La Montagna"-Ferrari editore-Rossano Calabro,2007 e con la sezione 'racconto edito': "I campanelli d'oro", in antologia di testi vari dal titolo "Ulivi", il Coscile Editore, 2007-.Per i finalisti sono previste pergamene, targhe, coppe e trofei. A breve lo staff organizzativo del concorso comunicherà la data e il luogo della premiazione e noi ritorneremo a scrivere di Salvatore La Moglie, anche perché i vincitori del Premio Quasimodo entreranno con le loro opere a pieno titolo nell'antologia che l'editore Aletti sta già preparando.

Franco Lofrano

## ASSEMBLEA DEI SOCIALISTI IL 29 MARZO PER DESIGNATE IL CANDIDATO SUCCESSORE DI SALVATORE AURELIO

Albidona, 23/03/2016— Il Partito Socialista di Albidona, acquisita la volontà del sindaco in carica Salvatore Aurelio di non volersi ricandidare, ha convocato per martedì 29 marzo alle ore 18.30 un'assemblea di partito aperta al pubblico nel corso della quale saranno raccolti suggerimenti e proposte per la scelta del candidato a sindaco alle Amministrative del 5 o del 12 giugno 2016. E' quanto ha dichiarato ufficialmente il Segretario del partito nonché Assessore esterno del Comune Giovanni Munno dando per acclarata la decisione dell'attuale sindaco di non ricandidarsi per la terza consiliatura.

Domenica sera, contrariamente alle voci fatte circolare in paese in base alle quali il primo cittadino sarebbe stato sfiduciato dai suoi, lo stesso attuale primo cittadino ha tenuto a precisare di non essere stato sfiduciato ma di aver convocato i consiglieri di Maggioranza che continuano a sostenerlo ed ha comunicato loro la decisione di rinunciare ad una eventuale sua terza candidatura a causa delle intimidazioni subite. All'incontro, secondo quanto si è saputo, non sono stati invitati due avversari interni mentre un terzo dissidente, sentendosi legittimato ad essere presente, si sarebbe presentato da solo anche se non era stato convocato. Martedì sera, dunque, si saprà qualcosa in più circa il nome destinato a raccogliere l'eredità dell'attuale sindaco quale rappresentante di un Partito Socialista che amministra Albidona da una vita ma che, a distanza di oltre 50 anni dalla prima consiliatura guidata dall'ex Deputato Antonio Mundo, dimostra non pochi segni di logorio. «Tra l'amministrazione comunale e i cittadini - ha dichiarato a conferma di questo assunto Leonardo Golia attuale assessore e concorrente alla nomination - si è determinata una voragine per cui la scelta della squadra da presentare agli elettori per tentare di dare spessore al governo del paese deve essere il più collegiale possibile e scaturire da una decisione collettiva e condivisa dalle forze politiche e sociali ma soprattutto dalla società civile.

Lo stesso candidato a sindaco non lo si può improvvisare prendendone uno a caso ma - ha concluso Golia dicendosi pronto a mettersi da parte se ci sarà un candidato con le carte più in regola di lui - deve avere la necessaria esperienza politica e la conoscenza approfondita delle dinamiche che si agitano in un paese che negli ultimi tempi ha dimostrato non poche criticità non solo in ambito economico e sociale ma anche nella tenuta dell'ordine pubblico».

Pino La Rocca

## VIA CRUCIS VIVENTE



*Amendolara e Villapiana, 24/03/2016*—Folla e commozione popolare per la rappresentazione della Via Crucis Vivente riproposta ad Amendolara ed a Villapiana in prossimità della Santa Pasqua 2016. Si è trattato in realtà della riproduzione reale della passione e morte di Gesù Cristo secondo il racconto evangelico il cui corteo di figuranti vestiti dei costumi dell'epoca parte dall'Orto degli Ulivi dove Gesù è stato tradito da Giuda e, attraverso la Via Crucis lungo la quale il Figlio di Dio viene sottoposto a una serie di oltraggi e sevizie, si conclude sul Calvario dove Gesù viene messo in croce in mezzo ai due ladroni.

Ad Amendolara la sacra rappresentazione di quest'anno ha assunto significato particolare. L'evento è stato organizzato dalla comunità parrocchiale di Santa Margherita Vergine e Martire in collaborazione con l'associazione culturale "Amjgdala" ed il Gruppo Teatrale "I Mandorlati", ma ha registrato la straordinaria partecipazione dei giovani del CPA (centro di prima accoglienza) di Amendolara gestito dalla Cooperativa Sociale "Senis Hospes". A pensarci bene, infatti, ognuno dei profughi e dei migranti presenti nel CPA in attesa di riprendere il viaggio è incamminato lungo una personale Via Crucis, fatta di sacrifici, di sofferenze e di solitudine, con la speranza di approdare un giorno alla tanto agognata resurrezione. La Via Crucis Vivente svoltasi nella "Città delle mandorle" è stata dedicata a Rocco Aurelio, il giovane Sottocapo della Guardia Costiera perito tragicamente e prematuramente qualche mese addietro mentre si recava al lavoro. L'evento ha preso il via alle 20.30 dalla centrale via Roma e, dopo aver attraversato gran parte del centro storico in un silenzio composto e attonito e si è conclusa sul monte Calvario allestito al rione "Timpone", davanti al Convento di San Domenico. Altrettanto riuscita, partecipata e commovente la Via Crucis Vivente di Villapiana affidata alla regia di Pino Nigro che ha confermato le sue indiscusse doti di regista e di scenografo ma anche di motivatore di attori e figuranti, piccoli e grandi. Anche qui diverse sono state le scene recitate dai personaggi in costume d'epoca, che sono riusciti a coinvolgere ed a commuovere la folla dei presenti che ha seguito il corteo attraverso un percorso iniziato in piazza Dante e conclusosi nell'Orto dei Monaci riproponendo la rappresentazione della vita di Gesù secondo i Vangeli, dal battesimo nel Giordano fino alla sua passione e morte: l'ultima cena, il Getsemani, il sommario processo, la flagellazione, la crocifissione, la morte e la Resurrezione del giorno di Pasqua.

*Pino La Rocca*

## ORIOLO RICORDA L'ARTE DI LUIGI MELFI. NEI SUOI ACQUERELLI UN MONDO TRA FANTASIA E REALTÀ

*Oriolo, 29/03/2016*— "La vita è breve ma l'arte sfida il tempo e non muore mai". E' con questa celebre massima che sembra ritagliata a misura per l'artista Luigi Melfi che l'amministrazione comunale di Oriolo, a un anno dalla sua scomparsa, ha voluto ricordare uno dei suoi figli più talentuosi. Uomo di cultura e integerrimo di carattere Luigi Melfi, diplomato all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, ha insegnato per lunghi anni Storia dell'Arte negli Istituti Superiori e, oltre che esemplare docente, è stato artista senza tempo, sensibile, ispirato e raffinato. Ha partecipato a numerose mostre collettive e a concorsi di pittura estemporanea e più volte le sue opere, espressione viva del suo animo, sono state esposte e ammirate presso l'austero castello medievale di Oriolo riscuotendo l'ammirazione e il plauso dei visitatori.



Luigi Melfi

"Luigi Melfi - ha scritto di lui un noto critico d'arte - dipingeva ad olio, ad acquerelli, a tempera e lo faceva con la sua caratteristica pennellata "strutturale", innervante di potenti vibrazioni che declinavano in macchia atmosferica.

Il tentativo di fondere nei suoi acquerelli la realtà con la fantasia, il realistico con immaginario - si legge ancora nelle recensioni - conferisce alle sue opere una tecnica ed uno stile unici, così che intatta risulta tutta la meraviglia per la bellezza della natura, dei paesaggi, dei fiori». I soggetti preferiti dell'artista Luigi Melfi sono stati gli scorci del Centro Storico di Oriolo, che lui amava nella realtà e che ritraeva nella sua pittura e questo amore traspare dalle pennellate dolci come carezze, perché egli accarezzava con l'arte un paesaggio a lui sacro: poggi ridenti, castelli vetusti, scene del posto, comignoli in fumo, momenti della vita di tutti i giorni, in un ricreante realismo lirico.

Talvolta le gioiose e stupende luci del Sud hanno trovato in piccoli tocchi di pennello una rispondenza maieutica alle trasparenze, in modo da privilegiare i contenuti gialli e rossi, blu e verdi, come impressione mentale dell'evento. Senza tema di essere smentiti si può dire che il maestro Luigi Melfi è stato un dei più grandi acquerellisti d'Italia perché ha espresso tutto il suo mondo incantato con il gioco delle ombre e delle luci, dei chiari e degli scuri. «Fiero, austero, rigoroso, è stato scritto della sua figura di artista - si lasciava andare a lezioni d'arte e di storia dell'arte, a conversazioni sulle tecniche e sugli stili, in qualsiasi posto si trovasse ed a qualsiasi ora e con chiunque. Ma ancor più il suo studio-laboratorio, che tanti estimatori della sua arte ha visto, la si può considerare una vera e propria scuola artistico-sperimentale, basata sulla immediata conoscenza del fenomeno colore-luce e della proprietà dei colori in una visione espressiva moderna». A un anno dalla sua scomparsa, l'amministrazione comunale ha voluto ricordare il mondo incantato che Luigi Melfi segnava sulla carta o sulla tela con finezza e maestria.

*Pino La Rocca*

P.S. La richiesta di questo articolo viene dal collega Michele Martini (che ringrazia) perché trattasi del padre del Comandante Prov.le del Corpo Forest. d. Stato. Suo diretto Superiore.

## AMORE E SOLIDARIETÀ NELLA CASA FAMIGLIA "FERRARI" E NEL CENTRO DIURNO "VIRGO FIDELIS"

Trebisacce, 11/03/2016—I bambini bisognosi trovano accoglienza nella casa famiglia e nel centro diurno presenti nella cittadina.



L'unica Casa Famiglia, presente in Trebisacce, dell'Istituto Religioso Piccole Operaie dei Sacri Cuori "Dott. Francesco Ferrari", con sede in Via Concezione, nel centro storico di Trebisacce, è diretta dalla responsabile Suor Grazia Rota (laureata in Teologia e specializzata in pastorale giovanile e catechetica e ora continua a studiare perché vuole formarsi come consulente familiare) che è supportata dall'educatrice, Maria Grazia Aurelio, dalla cuoca Adriana Piluso e da suor Grazia e suor Mirella. Inizialmente la struttura che opera da più di 40 anni ospitava un collegio e successivamente si trasformata in Casa Famiglia. Suor Grazia Rota per la catechesi si rivolge alla vicina chiesa madre San Nicola di Mira, di cui è parroco don Jagram Joseph Vanson, e alla Chiesa "San Vincenzo Ferrer" di cui è parroco don Michele Sewodo.

Attualmente vi risiedono stabilmente sette bambini, di cui una signorina, studentessa dell'Ipsia "Aletti", che è quasi maggiorenne con la passione della musica e del canto in particolare. Questa studentessa modello frequenta settimanalmente la scuola di musica "Cilea" di Castrovillari, diretta dal Maestro Leonardo Saraceni, proprio per approfondire le tecniche canore. In aggiunta alle sette unità la Casa Famiglia accoglie altri sei bambini del diurno. La struttura complessivamente potrebbe ospitare 12 bambini residenziali. I bambini ospiti vengono segnalati dai servizi sociali, dal giudice di tribunale e dagli stessi genitori che ne fanno motivatamente richiesta. La Regione Calabria interviene con un contributo per pagare la retta che, oltretutto, eroga in tempi piuttosto dilatati a questi bambini bisognosi e, pare, che l'importo sia minimo e non copre i reali bisogni dei minori. La cuoca e l'educatrice vengono invece retribuite dall'Istituto Religioso di Roma. I bambini ospiti frequentano la scuola primaria e presentano dei problemi cognitivi, ma sono seguiti regolar-

mente dalla Neuropsichiatra. I bambini oltre a studiare, a mangiare, a dormire nella struttura effettuano diverse attività ludiche e partecipano da protagonisti di successo a diversi eventi che le associazioni promuovono sul territorio. L'impegno, il cuore grande e l'amore della responsabile Rota è meritorio di apprezzamento e grazie alla collaborazione con l'associazione "Passaggi" guidata da Caterina De Nardi, i bambini hanno recitato in pubblico: "Dov'è il cappello di Babbo Natale?"; con il Centro di Ascolto Comunale: "Le giornate del sorriso", ecc. Di poi effettuano visite culturali guidate come quella effettuata presso gli scavi archeologici di Broglio. Ogni mercoledì si dedicano a lavori manuali, arteterapia, presso la sede dell'associazione "Passaggi" nella marina e di martedì e giovedì praticano il gioco del calcio presso il Campo sportivo "Rovitti" seguiti dal Presidente della giovanile Biagio Falabella. Una bella sinergia che promuove il valore della solidarietà e i bambini vivono in serenità e crescono in formazione culturale e umana.

E passiamo al Centro diurno semiresidenziale "Virgo Fidelis", sito in Via San Martino, nella parte alta di Trebisacce, che è un Centro di Accoglienza e la Regione Calabria contribuisce per 20 bambini, ma in realtà la struttura ne ospita 25, di cui diversi stranieri (Albanesi, Nigeriani, Rumeni, Tunisini, Marocchini, ecc.). Alcuni sono residenziali e alcuni frequentano la struttura di pomeriggio. La responsabile è Suor Maria Lucatelli, da tutti conosciuta come Suor Assunta) che opera nel settore da più di 40 anni ed è stata ed è un punto di riferimento per tante famiglie. L'educatrice è la signora Ferraro Concetta e vi è la volontaria Signora Russo Isabella. Sono tutti bambini appartenenti, come si sa, a famiglie che versano in condizioni sociali difficili. I bambini vengono segnalati dagli assistenti sociali e dalle famiglie stesse. Anche in questa struttura le attività ludiche non mancano grazie a tante iniziative teatrali e sportive grazie al campo sportivo realizzato dal Rotary e d'estate, poi, i bambini-ragazzi tutti i giorni si recano al mare nel quale liberano le tante energie accumulate. Il Centro si avvale anche di una scuola materna. Spesso Suor Assunta negli anni ha accolto sia i bambini e le loro mamme. Amore e solidarietà non possono mancare in questo mondo difficile, per essere utili al prossimo.



Franco Lofrano

## IL LIMONE IGP AL CENTRO DEL DIBATTITO SULL'ECO-LAVORO



Rocca Imperiale, 09/03/2016—“Eco-lavoro: una sfida possibile”, è il tema su cui si è tenuto il convegno, lo scorso 6 marzo, presso la Basilica Minore-Cattedrale in Cassano All'Jonio, organizzato dal gruppo di Azione Cattolica Italiana della Diocesi di Cassano, in collaborazione con il Movimento dei lavoratori di Azione Cattolica e con la Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, in occasione della Festa di San Giuseppe 2016. La problematica del Lavoro, quindi, al centro del dibattito a cui, con contributi diversi, sono intervenuti: Maria Teresa D'Elia e Michele Diodati (segretari diocesani del Milac) che hanno presentato la Festa di San Giuseppe e Diodati nelle funzioni di moderatore dell'incontro, don Giuseppe Arcidiacono (Assistente diocesano del Milac) che ha presieduto la preghiera iniziale, Vincenzo Marino (Presidente del Consorzio di Tutela del Limone Igp di Rocca Imperiale) che ha relazionato sulla tutela e valorizzazione del limone di Rocca Imperiale IGP, Silvio Carrieri (Guida Ambientale Escursionistica del Pollino) è intervenuto sull'Eco-Ambiente e Turismo e sul Pollino come Patrimonio dell'Unesco e opportunità di lavoro oltre a presentare la sua esperienza come guida del Parco, Selene Rocco (membro del progetto agricolo Parco della Lavanda) che ha portato la testimonianza di eco-lavoro con un gesto concreto dove ha presentato la sua esperienza nella creazione del Parco della Lavanda, Peppino Bonanno (Amministratore Unico della Società Sportello Attività Produttive Srl) che ha presentato i bandi regionali ed europei come opportunità di crescita e di lavoro con il PSR 2014/2020, e le conclusioni a S.E. Mons. Francesco Savino (Vescovo della diocesi di Cassano All'Jonio) che ha anche concelebrato e presieduto la Santa Messa. Per Vincenzo Marino, Presidente del locale Consorzio del limone IGP, riportiamo, quasi interamente il suo appassionato e accorato intervento, perché ricostruisce la storia del Consorzio che vale la pena per tutti conoscere: “Premetto che sono stato eletto Presidente del Consorzio del limone di Rocca Imperiale IGP da meno di tre mesi.

Ho accettato con entusiasmo questa carica, sia perché il consorzio rappresenta una creatura della mia legislazione da sindaco, sia perché le nuove sfide mi entusiasmano e mi rivitalizzano. Il consorzio del limone è stato costituito nel 2002 con la denominazione “**Consorzio di tutela e valorizzazione del limone di Rocca Imperiale**”. Nel 2012 è stato ottenuto l'IGP, con la prerogativa di essere IGP monocomunale, secondo solo al San Daniele. L'Indicazione Geografica Protetta “Limone di Rocca Imperiale” è riservata ai soli frutti che presentano le specifiche

caratteristiche elencate nel Disciplinare di Produzione e che sono prodotti nel territorio amministrativo del comune di Rocca Imperiale. Nel 2013, a seguito di tale importantissimo riconoscimento, viene costituito il “**Consorzio di tutela del limone di Rocca Imperiale IGP**”, che aggrega 24 aziende impegnate nella produzione del limone. Io, da neo presidente, garantisco che investirò tutte le mie energie, come del resto ho già fatto in questi tre mesi, per dar seguito al conseguimento degli obiettivi previsti dallo statuto. Tutto ciò sarà realmente possibile solo se il territorio opererà all'unisono. In questi tre mesi di mandato, direi due, viste le festività natalizie che hanno rallentato le attività, abbiamo dedicato la maggior parte del tempo alla chiusura della 124 (vecchio PSR), fatto informazione sulle opportunità del nuovo PSR 2014/2020 e sulla possibilità di **costituire una filiera del limone di Rocca Imperiale IGP**, raccogliendo le molteplici manifestazioni di interesse.

Il 26 Febbraio abbiamo presentato il Progetto Integrato di Filiera del limone di Rocca Imperiale IGP che coinvolge consorziati e non, appartenenti alle categorie di produttori agricoli, confezionatori ed imprese di lavorazione. La filiera si prefigge: di promuovere l'applicazione del disciplinare di produzione dell'IGP “Limone di Rocca Imperiale”; assicurarne la conservazione e proporre di esso eventuali modifiche; tutelare, promuovere, valorizzare e curare gli interessi generali dell'IGP, anche attraverso l'informazione del consumatore; conseguire ed espletare l'incarico di tutela e vigilanza, in qualità di organo incaricato dal MIPAAF con l'esecuzione di tutte le funzioni connesse al relativo esercizio; estendere in Italia ed all'estero la conoscenza e la diffusione dell'IGP limone di Rocca Imperiale, nonché delle sue caratteristiche di qualità e di pregio. Favorire e aderire a tutte le iniziative atte a promuovere l'esportazione dell'IGP da parte di tutti i soci del Consorzio.

Sono convinto che il nostro progetto di filiera, se finanziato, darà al territorio, ulteriori opportunità di lavoro sia con le aziende già esistenti, sia per la nuova imprenditoria giovanile. Alla nostra filiera hanno aderito 12 giovani che vogliono intraprendere l'attività imprenditoriale agricola. Il **limone di Rocca Imperiale** rappresenta una mutazione spontanea del diffusissimo Limone “Femminello Comune”, meglio conosciuto come limone rifiorante, poiché fiorisce almeno 4 volte all'anno, producendo frutti caratteristici per ogni fioritura. Altre peculiarità del nostro limone, che contribuiscono a distinguerlo dagli altri, sono il giusto equilibrio tra sostanze aromatiche ed acidità del succo e la totale assenza di semi. La maturazione è piuttosto tardiva rispetto alle altre varietà, di solito viene raccolto tra Dicembre e Maggio.

E' necessario dare subito continuità alla tutela del prodotto, alla pubblicizzazione e alla commercializzazione del prodotto fresco IGP, senza trascurare la trasformazione dello stesso in marmellate, sorbetti, canditi, oli essenziali, aceto di limone ecc. La commercializzazione del prodotto deve volgere lo sguardo ai mercati esteri, anche extra europei.

Per poter occupare tali mercati è necessario puntare sempre di più:

sulla **qualità del prodotto**, già di per sé ottima e non facilmente ottenibile in altri luoghi;

sulle **caratteristiche organolettiche** del prodotto;

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

sul **basso grado di acidità e alta resa dei succhi**, che non sono ottenibili in altri luoghi.

Tali caratteristiche sono dovute alla posizione del territorio ed al suo microclima non riproducibile in altre zone. Alla creazione del particolare clima concorrono gli inverni particolarmente miti e le temperature che non sono inferiori a 0°C.

Per poter raggiungere tale obiettivo è necessario puntare molto sull'innovazione e sul marketing: elementi essenziali per una crescita nuova e duratura. Per tale motivo, sarà necessario essere bravi nello sfruttare i fondi che la Comunità Europea metterà a disposizione dell'Italia nei prossimi anni (circa 200 milioni di euro con il cosiddetto "Pacchetto Promozione").

Noi calabresi dovremo riuscire a sfruttare i finanziamenti europei che provengono dal POR 2014/2020 e quant'altro l'Europa metterà a disposizione. Dopo EXPO 2015, vi è una forte attenzione Europea e, addirittura, mondiale verso l'agroalimentare italiano.

Per cui è necessario **cogliere l'attimo**; ma coglieremo l'attimo, solo se riusciremo ad essere in sinergia tra comuni, regione e governo nazionale; solo così potremo veramente raggiungere quel bene comune che porterà benessere, occupazione e crescita economica per tutti. Con l'attenzione che i produttori, i consorziati, il comune di Rocca Imperiale, la regione Calabria e il Governo nazionale rivolgeranno al limone di Rocca Imperiale IGP, sono sicuro che l'eccellenza di tale prodotto sarà conosciuta e apprezzata in tutto il mondo.

Il consiglio di amministrazione, nelle manifestazioni d'interesse alla filiera, ha indirizzato i produttori e i futuri giovani imprenditori a fare richieste di finanziamenti per tecnologie innovative, tipo gli impianti di irrigazione e di fertirrigazione **automatizzate**, che dovranno portare ad un uso razionalizzato delle acque di irrigazione e pertanto ad un risparmio dell'acqua stessa, ad indirizzare le colture più sul biologico, a non usare diserbanti, sempre per un maggiore rispetto dell'ambiente. Salvaguardare l'ambiente significa rendere il nostro territorio più pulito e più appetibile, anche sotto l'aspetto turistico.

Abbiamo nel nostro territorio un connubio mare, monti e produzioni agroalimentari che, se in filiera, non hanno niente da invidiare ad altri. Insisto nel dire che dovremo essere tutti noi calabresi a renderci credibili e a farci rispettare salvaguardando il nostro territorio, prima da noi stessi, imparando a rispettarlo e poi dagli assalti e dai soprusi che dall'esterno vorrebbero perpetrare, non ultimo le trivellazioni nel nostro mare. A tal proposito il Consorzio sarà impegnato in occasione del referendum che si terrà ad aprile per fare andare a votare **SI** per l'abrogazione della legge sulle trivellazioni e sono sicuro che anche tutti voi farete lo stesso. E' una battaglia che noi calabresi, noi cittadini dello Ionio, del meridione d'Italia e Italiani dobbiamo assolutamente vincere. Da oggi fino al giorno del referendum invito tutti ad adoperarsi in tal senso considerandoci tutti missionari di una giusta causa, a salvaguardia dell'ambiente.

**INSIEME CE LA FAREMO, INSIEME POTREMO MIGLIORARCI, FAR CONOSCERE E COMMERCIALIZZARE LE ECCELLENZE DEL NOSTRO TERRITORIO.**

**UNENDO LE NOSTRE FORZE POTREMO PRODURRE BENESSERE OCCUPAZIONE E BENE COMUNE. GRAZIE A TUTTI".**

Franco Lofrano

## PRESENTATO IL LIBRO DI POESIE "MICROCOSMO"

Trebisacce, 10/03/2016—Si è svolta nella sede dell'Unitre e dell'Età Serena di Trebisacce la presentazione del libro di poesie "Microcosmo" di Elena Priore, lucana di origine e residente ad Altamura (Bari). La serata, organizzata anche dall'associazione



Picard "Davide Aino", ha visto la partecipazione di un numero pubblico, che ha potuto ascoltare alcune poesie dell'autrice, recitate da Anna Maria Schifino, che si è detta molto vicina alla sensibilità della poetessa soprattutto nella poesia "Le fiabe della nonna". Animatrice della serata è stata Rossella Falabella, che ha aperto la serata dando la parola a Loredana Aino, presidente dell'Associazione Picard, per i saluti di rito. Il prof. Leonardo La Polla, vero protagonista dell'incontro, ha spiegato che parlare di poesia rientra negli obiettivi dell'associazione Unitre di cui è presidente, perché "laddove c'è sensibilità poetica c'è bellezza con la 'B' maiuscola, e laddove c'è bellezza c'è godimento dell'anima." Il preside La Polla, nel cominciare la lunga ed esaustiva presentazione della raccolta di poesie "Microcosmo", si è detto vicino ad Elena Priore, soprattutto quando, nella sua nota al libro, dice "...nel rileggere i miei componimenti, rivivo le stesse



emozioni provate nelle circostanze in cui li ho scritti." La prima poesia letta è stata "Microcosmo", che dà il nome alla silloge. Nello spiegare che i versi di Elena Priore sono "quasi fotografie", il presidente ha letto "Abriola" (paese natio dell'autrice) in cui sono sapientemente mescolate la descrizione del paese e la

(Continua a pagina 10)

descrizione dei sentimenti di quando era bambina come se non fossero mai passati gli anni; la stessa cosa è in “La marina di Roseto Capo Spulico” in cui La Polla ha sottolineato l’uso della parola onomatopeica “chioccolare” e quella di “barbaglio”. Nella poesia “La forza vera” La Polla elogia la capacità dell’autrice di dare alle parole significati opposti e di saperle accostare con vera maestria. Leggendo la poesia “Filastrocca del mondo alla rovescia”, La Polla ha voluto mettere in luce l’originalità del tema trattato e il disegno inserito a guisa di spiegazione. Leggendo “Falce di luna”, che così recita “Spilla di diamanti/luminosi/appuntata/su una veste/tinta di blu/trapunta/di stelle.”, il prof. La Polla ha voluto mostrare cosa vuol dire che una poesia deve essere essenziale. Nel concludere il suo acclamato intervento, il presidente dell’Unitre ha esortato Elena Priore a cimentarsi in altre esperienze letterarie, che potrebbero confermarla una scrittrice di valore, quale senz’altro è. Il vicesindaco Andrea Petta, prendendo la parola, ha sottolineato, la piacevole “abitudine” che sta diventando la sua partecipazione a questi eventi letterari, resi possibili anche e soprattutto dalle associazioni Unitre e Picard. Una targa ricordo è stata donata all’autrice di “Microcosmo” Elena Priore dall’associazione “Picard”, insieme ad un cofanetto di prodotti svizzeri fitoestratti, consegnato da Geppina Locuoco, consulente della Nahrin swisscare. Il geologo Michele Pellegrino, marito di Elena Priore, ha presentato le 10 tele esposte, realizzate da lui e dalla moglie, che rappresentano alcune copertine della “Domenica del Corriere” di Achille Beltrame per illustrare La Grande Guerra. Era presente il dott. Franco Maurella, giornalista de “Il Quotidiano” sempre attento a quello che succede di importante nell’Alto Jonio. La serata si è conclusa con un rinfresco, offerto da Michele Pellegrino a tutti i presenti.

Dante Brunetti

## UNA VORAGINE IN MEZZO ALLA STRADA

Roseto Capo Spulico, 02/03/2016—Quest’anno il freddo nella cittadina di Roseto Capo Spulico non è proprio arrivato. Rispetto agli anni passati quest’anno ha fatto caldo per tutto l’anno. Quest’anno il mare ha causato un paio di problemi che rispetto all’anno scorso non sono niente.

Un paio di anni fa ha distrutto un paio di lidi affacciati sul mare che quest’anno ha risparmiato, però, siccome il lungomare è attaccato alla spiaggia che l’acqua ha completamente tirato al suo interno, si è formata una voragine proprio in mezzo alla strada che al momento è bloccata da delle transenne.

Non è il primo anno che si crea questa voragine ma, purtroppo il comune non ci può fare niente. Però questo maltempo attira anche l’attenzione dei surfisti, infatti, non è la prima volta che a Roseto Capo Spulico si vedono delle tavole da surf nel mare e dei surfisti pronti a sfidare le onde causate dal vento forte.

Il comune ha provato a risolvere la situazione delle onde ma ha soltanto peggiorato le cose. Infatti, il comune ha provato a fare delle barriere nel mare, ma siccome sono sotto l’acqua peggiorano soltanto la situazione facendo arrivare onde gigantesche alla riva.

Daniele Mitidieri  
IA-AFM Filangieri

## SIBARI: FESTA DEL SANTO PATRONO SAN GIUSEPPE (di Armando Mauro)

Ogni anno nel paese di Sibari, in occasione della festa del papà, si celebra la festa padronale del paese, ovvero la festa di San Giuseppe. Anche quest’anno si è svolto questo momento di preghiera e di armonia. Alle ore 11:00 è stata celebrata una delle



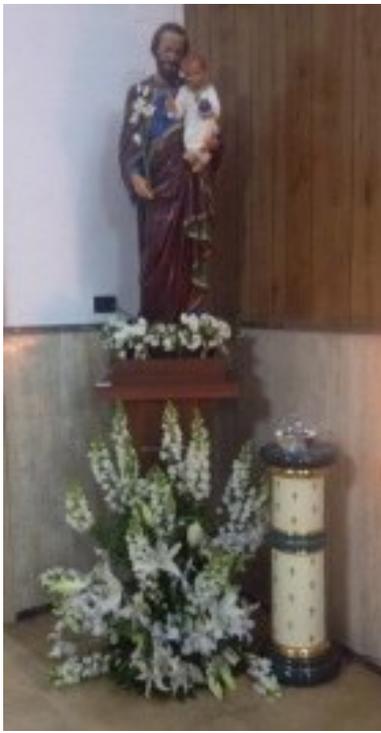
solenni messe delle festività; e proprio in questa celebrazione i cittadini di Sibari hanno avuto l’onore di aver assistito alla celebrazione eucaristica, presieduta da don Michele Munno, parroco della parrocchia San Giuseppe in Sibari e da Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano allo Jonio. Sua Eccellenza durante l’omelia ha voluto mettere in risalto il grande coraggio di San Giuseppe. Dopo la celebrazione eucaristica nella parrocchia si è vissuto un momento conviviale ove ha partecipato anche Sua Eccellenza



Mons. Francesco Savino onorando tutti i cittadini con la sua presenza. In seguito alle ore 15:30 si è svolta la processione del Santo partendo dalla chiesa “San Giuseppe” per poi proseguire per le strade di Sibari ove hanno partecipato la maggior parte dei cittadini. Durante la processione i fedeli e i ministranti, accompagnati dal parroco Michele Munno, si sono soffermati a fare un saluto alla statua della Madonnina, situata nella piazza della stazione ferroviaria del paese. Dopo aver rivolto il saluto alla Madonnina

la processione è continuata per le strade del paese fino a ritornare nella chiesa parrocchiale “San Giuseppe” da dove si era partiti.

(Continua a pagina 11)



Il Santo è stato portato per le varie strade di Sibari dai fedeli che lo hanno sorretto sulle spalle in segno di devozione, continuando le antiche tradizioni del paese. Nel piazzale della chiesa sono stati allestiti all'aperto l'altare e i posti a sedere per i fedeli e qui si è celebrata l'ultima messa solenne della giornata ove il parroco del paese nell'omelia ci fa capire che dovremmo essere tutti come San Giuseppe: " Giuseppe aveva un suo sogno, un proprio progetto. Messo di fronte ad una realtà diversa da quella che avrebbe voluto e che si sarebbe aspettato... Aveva preso la sua decisione... Eppure Dio gli chiedeva altro!" Giuseppe

scelse di assecondare la volontà di Dio. Finita la celebrazione eucaristica si è svolto un altro momento conviviale ove sono state proposte alcune pietanze tipiche del giorno della festa del papà come le "tagliatelle con i ceci, lo spezzatino di maiale e le zeppe di San Giuseppe". Per intrattenere i cittadini si è svolto uno spettacolo musicale, durante il quale, grazie ad una riffa sono stati assegnati ottimi premi. Al fine della riffa sono susseguiti i ringraziamenti da parte del parroco verso tutti i partecipanti e a chi ha messo a disposizione il proprio tempo per far sì che questa giornata di festa riuscisse nel migliore dei modi.

*Armando Mauro  
ITS "G. Filangieri"*

## LA TRATTA SIBARI-METAPONTO- TARANTO ANCORA SENZA ATR 220 "SWING"

*Trebisacce, 28/03/2016*—Linea Ferroviaria Jonica: dopo anni di tagli e di soppressioni di treni qualcosa si muove sul territorio che fu la culla della Magna Grecia, ma il tratto Sibari-Metaponto-Taranto rimane tuttora un binario morto confermandosi l'anello debole del circuito Jonio-Adriatico. Qui i treni sono ormai scomparsi e al loro posto continuano a scorrazzare gli autobus sostitutivi che non fanno altro che aumentare il traffico sulla tristemente nota "strada della morte" mettendo a rischio la vita dei tanti passeggeri pendolari che si spostano quotidianamente verso la Puglia sia per lavoro che per studio. In realtà sulla rimanente tratta della linea jonica che va da Sibari a Reggio C. qualche debole segnale di cambiamento c'è stato ed è da ascrivere a merito del governo regionale che ha investito un bel gruzzolo di risorse per acquistare i tre ATR 220 "Swing" di cui due sono già in funzione e fanno la spola tra Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Sibari. Finalmente, grazie al totale risanamento del debito di 138milioni di euro che la Regione Calabria aveva contratto in questi ultimi anni con Trenitalia, per la nostra regione si riapre un'era di investimenti sul ferro ma anche i nuovi treni che marcano a ritmo di "Swing" restano off-limits per l'Alto Jonio cosentino che, fino a prova contraria, fa ancora parte della Calabria, almeno fino a quando le popolazioni locali non decideranno di

fare le valigie e passare con la Basilicata. Infatti anche il terzo treno-Swing che dovrebbe arrivare entro il mese di aprile, è difficile che, nascendo da un accordo tra Regione Calabria e Trenitalia, venga impiegato sulla tratta Sibari-Metaponto-Taranto perché sfiorerebbe in Basilicata e Puglia. E' facile dunque immaginare che anche il terzo convoglio venga impiegato sulla stessa linea degli altri due, e cioè fino a Sibari, lasciando così... a piedi l'Alto Jonio cosentino che continua a rimanere terra di nessuno. Del resto lo stesso assessore regionale ai Trasporti Roberto Musmanno, impegnato nell'impresa titanica di mettere ordine nel Piano Regionale dei Trasporti, pur essendo di Castrovillari e quindi a conoscenza della geografia della Calabria Settentrionale, ha



dato per scontato che i treni regionali debbano avere Sibari come capo-linea, trascurando il fatto che da Sibari a Rocca Imperiale ci sono altri 50 km. di Calabria e 54mila calabresi. Per la verità lo stesso assessore, resosi conto del grave isolamento ferroviario del territorio Sibaritide-Pollino rispetto al resto d'Italia, ha rivelato di aver chiesto a Trenitalia l'istituzione di due nuovi convogli sulla tratta Paola-Bari per consentire alle nostre popolazioni di raggiungere sia Bari che Paola e incrociare i treni veloci per il centro-nord-Italia. Conoscendo però la filosofia del costo-beneficio a cui si è ormai votata Trenitalia, è difficile farsi troppe illusioni. In attesa però dell'orario estivo per verificare se Trenitalia avrà accolto l'appello dell'assessore circa i due nuovi treni, farebbero bene i sindaci dell'Alto Jonio a farsi sentire presso il governo regionale per dire che la Calabria non finisce a Sibari ma a Rocca Imperiale e che in questo lembo di Calabria ci sono cittadini che reclamano gli stessi diritti degli altri.

*Pino La Rocca*

### HO DETTO AL CUORE...

Questa mattina ho chiesto al mio tenero cuore:  
« Suggestiscimi tu qualche detto d'amore;  
suggestiscimi tu qualche soave accento,  
per far bella figura, se al babbo mi presento ».  
E il cuore mi ha risposto: « Digli questo soltanto:  
Babbo ti voglio bene; ma tanto, tanto, tanto ! ».

## INNO ALLA DONNA

Stupenda  
immacolata fortuna  
per te tutte le creature del  
regno  
si sono aperte  
e tu sei diventata la  
regina  
delle nostre ombre  
per te gli uomini  
hanno preso  
innumerevoli voli  
creato l'alveare del  
pensiero  
per te donna è sorto  
il mormorio dell'acqua  
unica grazia  
e tremi per i tuoi  
incantesimi  
che sono nelle tue mani  
e tu hai un sogno  
per ogni estate  
un figlio per ogni pianto

un sospetto d'amore  
per ogni capello  
ora sei donna tutto un  
perdono  
e così come vi abita  
il pensiero divino  
fiorirà in segreto  
attorniato  
dalla tua grazia.

*Alda Merini*

Da *Clinica dell'abbandono* (Einaudi, 2004)



Per celebrare la festa delle donne viene proposta una delle tante poesie che **Alda Merini** ha a loro dedicato. Questa, intitolata *Inno alla donna*, è un testo delicato ma di grande forza semantica, che simboleggia il difficile percorso della donna verso l'indipendenza.

## SUCCESSO PER IL GRUPPO DI ATTIVISTI DI FIAMMA NAZIONALE PER LA RACCOLTA ALIMENTARE



Trebisacce, 23/03/2016 — Alessandro ha scritto: "Cosa dire, grazie di cuore a tutti i Trebisaccesi che, con la loro sensibilità, hanno contribuito alla riuscita di questa importante iniziativa sociale mirata alle famiglie disagiate del territorio. Il maltempo non ha fermato gli attivisti che, con pazienza e dedizione, hanno lavorato alacremente per garantire il buon esito della stessa.



Grazie a tutti, in modo particolare al gruppo diretto dalla Responsabile cittadina Carmelina Liguori che, in poco tempo, è riuscita a trasmettere spirito di appartenenza e abnegazione, elementi indispensabili che caratterizzano la Politica Sociale di FIAMMA NAZIONALE.

## UN CAMPIONE DI VITA

Trebisacce, 21/03/2016—Quando lo Sport riesce a diventare stimolo positivo per tantissimi giovani, allora significa che si è riusciti davvero a coglierne il senso vero e profondo.



Molti pensano che il Biliardo sia uno sport quasi inteso come pasatempo, ma bisogna sapere che, al contrario, trattasi di Sport professionistico riconosciuto a livello internazionale.

I giorni scorsi Castrolibero è stato teatro di un importantissimo evento, infatti il C.S.B. CAVALLINO ROSSO e l'HOTEL EUROPA di Rende hanno ospitato la 4<sup>a</sup> prova BTP del 17° Campionato Italiano Professionisti di Biliardo, specialità 5 birilli, organizzato dalla F.I.B.I.S. (Federazione Italiana Biliardo Sportivo).



Erano presenti i più grandi protagonisti di questo nobile sport, ma qui ci preme scrivere del grande Michelangelo Aniello, campione italiano, europeo e mondiale, il quale porta in alto il vessillo nazionale in ogni parte del mondo, non soltanto per le sue indiscu-

se doti tecniche, ma anche per l'esempio di grandissimo uomo quale egli è, per le sue qualità umane e morali, che lo fanno amare ed apprezzare da tutti.

Esporre un freddo curriculum del nostro campione sarebbe superfluo, in quanto è così famoso da non avere bisogno di presentazione, ma desideriamo soffermarci sul suo aspetto umano che riesce a trasferire anche sul tavolo verde, facendo sì che un semplice colpo di stecca diventi una immagine geometrica costruita oltre che con il braccio anche con il cuore.

Michelangelo è una persona che ha saputo costruire la sua vita con sacrifici ed impegno, senza chiedere nulla a nessuno, ma soltanto lavorando duramente, in nome dello Sport pulito e vero.

Ha sempre dimostrato che il suo cuore batte al ritmo dell'amore nei confronti del Biliardo.

E l'amore vero non ha confini. Anima sempre, senza disanimarsi mai.

Quando lo vedi concentrato a colpire quella biglia, pronta a creare delle immagini quasi vive sul tavolo e poi far cadere con delicatezza i birilli in una sorta di spettacolare immagine, dimostra di non avere soltanto tecnica sopraffina, ma anche un'anima e ciò lo rende meravigliosamente unico.

In occasione di questo importante evento a Castrolibero è stato bellissimo vedere come tantissimi giovani si avvicinavano a lui chiedendogli di fare una foto insieme, un autografo, oppure semplicemente chiacchierare con lui che, con immensa disponibilità e sensibilità era affabile con tutti e prodigo di consigli e suggerimenti.

Meravigliosamente commovente è stato vederlo emozionare al termine di un vittorioso incontro cercare con gli occhi sua moglie Dina, per condividere una gioia enorme per un risultato conquistato con sacrifici, impegno e passione.

E Dina, grande donna, che lo segue e lo supporta, unitamente a tutta la sua famiglia, con la consueta modestia ed umiltà esprime appieno la delicatezza dei sentimenti che travalicano quelli meramente sportivi.

Questo splendido campione ha sempre avuto grandi slanci, ha sempre fatto grandi progetti, senza mai lasciarsi ossidare dalle con-

trarietà della vita.

La sua vita è una sintesi di professionalità, simpatia e modestia, tutte qualità che fanno di Michelangelo Aniello un grandissimo atleta, ma soprattutto un grandissimo uomo.

Nel corso della sua prestigiosa carriera ha dimostrato di essere un temibilissimo e bravissimo giocatore, ma sempre con una umiltà e una sensibilità senza limiti.

Si dice che tutti possono fare determinate cose, quindi anche cimentarsi nel Biliardo, ma la differenza è che coloro che agiscono con il cuore, oltre che con la stecca, vanno all'essenza di tutto e quindi non ci si ferma ad osservare la bellezza di un colpo, ma ci si immerge in esso per farne parte integrante.

Questo permette a Michelangelo di ergersi a personaggio unico e davvero speciale.

Legatissimo ai suoi due bambini, innamorato della famiglia, dimostra come si possono raggiungere grandi risultati nell'attività sportiva ma non dimenticare mai che al primo posto vengono gli affetti veri.

Auspichiamo che questo splendido esempio di campione e di uomo possa fare avvicinare ad un Sport, che amiamo considerare una vera e propria disciplina, per il rigore, la concentrazione, la preparazione fisica e mentale di cui necessita, la maggior parte di giovani, per permettere loro di crescere in modo sano.

Sono i campioni come lui che fanno credere ancora nella valenza interiore delle discipline sportive.

Senza tema di essere smentiti possiamo affermare che rappresenta un esempio positivo per i giovani, che vedono in lui il campione ma da cui ricevono, soprattutto, insegnamenti improntati sul rispetto, sulla modestia e sulla disponibilità, sia in caso di vittoria che di sconfitta. E questo è una grandissima lezione che Michelangelo riesce a trasmettere in ogni occasione.

Semper ad maiora!

RAFFAELE BURGO

## GENNARO CATALDI NON C'È PIÙ!

E' scomparso in sordina, all'improvviso, prematuramente. Ha lasciato i familiari e gli amici attoniti, smarriti, increduli. Al suo funerale c'erano tutti: gli scout, gli amici, i parenti, i familiari.

Lascia due figli: Nicola e Lucrezia. La mamma Lucrezia ancora oggi non riesce a darsi pace. Il via vai continuo di visite a casa le testimoniano l'amore e l'amicizia che Gennaro era riuscito a seminare negli anni.

Il fratello Domenico, il nipote Nicola e la cognata Rosalba accusano la grave perdita e ne sono tutt'ora sconcertati. I parenti tutti ne sono addolorati così come la compagna con la quale stava condividendo un progetto futuro di vita insieme.

Una persona amata da tutti per la sua bontà, disponibilità, solarità, generosità, altruismo. Un grande fratello scout. Gli amici, tra l'altro, hanno scritto: "Caro Gennaro, sei sempre stato una persona solare, simpatica, gioiosa, allegra e sorridente". E ancora: "Questa bruttissima notizia mi ha ferito il cuore, perché al mondo di persone speciali come te ce n'è davvero tanto bisogno, eppure qualcuno lassù ha preferito tenerti ancora più stretto e vicino a lui dimostrandoci quant'ancora tu fossi più importante!!".

A volte noi comuni mortali non badiamo al vero senso dell'amore, alla sacrosanta virtù dell'amicizia e della vita quotidiana!". Io stesso che scrivo in questo momento ne sono profondamente addolorato, mai avrei pensato di dover partecipare al funerale dell'amico Gennaro. Riposa in Pace.



Franco Lofrano

## BOMBA O NON BOMBA, NOI, ARRIVEREMO A ROMA... (cit. A. Venditti).

Siria. Guerra civile islamica, 25/03/2016 —Dopo i tragici attentati a Bruxelles si sono sentite finalmente parole decisive per commentare e risolvere il problema.



Contro tutti quelli che vedessero con favore il dilaniare dei corpi, si è levato il monito di tutti i Premier e Presidenti europei: “Condanniamo gli esecrabili atti di violenza!”.

Contro chi volesse darla vinta ai terroristi: “Non la daremo vinta al terrore!”.

Per chi avesse ora paura ad uscire di casa: “Non ci faremo intimorire!”.

Del resto, mentre giustamente si applica la tolleranza zero verso il pensionato che, affamato, ruba un etto di cacio al supermercato, i due Kamikaze erano in circolazione dopo avere fatto rapine e sparato alla polizia.

L'Intelligence europea, che in italiano si traduce con “intelligenza” (sic), ha dato la sua prova di efficienza identificando prontamente i nomi dei due che si sono fatti saltare in aria portandosi appresso numerosi innocenti (infatti gli erano già stati educatamente presentati).

Il Premier italiano ha presieduto un incontro sul problema con i leader della maggioranza ed i capigruppo di tutto lo schieramento politico. Ecco la cronaca del vertice.

Premier: “Il problema è nelle periferie!”

Leader di centro: “Come se fosse antani anche per lei soltanto in due anche scribàcchi confaldina? Come antifurto per esempio! (cit. Ugo Tognazzi). Pape satan, pape satan aleppe! (cit. Dante Alighieri).”.

Capigruppo: “Il nostro vitalizio non si tocca! E che maniere!”.

Portavoce del PD: “Se non si risolve il problema delle adozioni per gli omosessuali non andremo da nessuna parte!”.

Portavoce di Forza Italia: “Berlusconi l'aveva detto! Punto. No, due punti! (cit. Totò, Peppino e la malafemmena (con rispetto parlando)).”.

Portavoce di Salvini e Fratelli d'Italia: “Dio, Patria e famiglia, sono la soluzione! Dio, infatti, ha salvato il nostro leader a Bruxelles per un pelo.”.

Portavoce del Vaticano: “Fate entrare tutti i migranti: sono una risorsa (sottovoce: per noi)!”.

Portavoce delle multinazionali: “Più siete e più consumate!”.

Portavoce della Commissione Europea: “Faremo una lista dei passeggeri in aereo! Giornalista presente: “Ma non c'era già la lista passeggeri?”.

Portavoce dei Musulmani: “Islam significa “pace” (*requiescat in pace. Amen*).”.

Come vedete, tutti hanno le idee chiare. Possiamo stare tranquilli: siamo in buone mani.

Mi viene da pensare a quante risorse l'antica Roma ha sprecato nel nord Africa: strade, teatri, terme, fori d'incontro commerciale e culturale. La realtà sociale è rimasta al livello protostorico. Ed ora l'abbiamo importata in Europa. Infatti, alcuni dicono: “Ma questi terroristi sono di seconda generazione! Sono di fatto Francesi, Tedeschi e Belgi. Appunto, solo che questa considerazione è un'aggravante del problema, non un'attenuante.

Aggiungo, per dirla tutta, che i profughi scappano da guerre da loro stessi dichiarate: la cosa che li diverte di più è sterminarsi a vicenda (milioni di morti provocati dagli scontri tra Islamici). Allah è grande: figuriamoci se era piccolo che succedeva.

Nel frattempo, il Papa lava i piedi agli immigrati, la Merkel, per non essere da meno, gli farà il bidet, L'Isis gli farà il lavaggio del cervello: saranno le persone più splendide, ed esplodenti, del continente europeo.

Io, per non sfigurare, su suggerimento di Gaber, mi vado a fare uno shampoo.

Maurizio Silenzi Viselli

## ECCO IL CAMPO DA CALCETTO E LA PALESTRA (di Andrea Mazzotta)

Trebisacce, 31/03/2016 – “Non esiste vento favorevole per chi



non sa dove andare. Noi sappiamo dove andare”: parafrasando le parole di Seneca l'Ing. Carravetta, responsabile per la Provincia di Cosenza per l'edilizia scolastica, ha sapientemente riassunto lo spirito che ha pervaso l'Istituto Tecnico Statale G. Filangieri di Trebisacce nella giornata di ieri, durante la quale, nel corso di una solenne cerimonia, si è inaugurato il nuovo campo sportivo per calcetto e la palestra, già esistente ma resa ancora più funzionale e moderna con una serie di interventi mirati. Ha chiaramente il vento in poppa questa gloriosa realtà scolastica di Trebisacce, che annovera centinaia di studenti e un corpo docente qualificato quanto grintoso. Ha il vento in poppa perché è una realtà che sa esattamente dove andare, su quali obiettivi puntare come, ad esempio, la sicurezza degli studenti, garantita dai lavori a tutto il plesso coevi a quelli eseguiti per il campetto e per la palestra, o anche l'educazione alla crescita, al confronto e alla sana competitività, che nello sport trovano terreno fertile. Sono questi i concetti sapientemente esposti dall'attenta quanto attiva dirigente scolastico Domenica Franca Staffa nel corso del dibattito che ha preceduto l'inaugurazione. Durante l'evento, coordinato dal giornalista Franco Lofrano, sono intervenuti il sindaco di Trebisacce Mundo, che ha voluto testimoniare come l'amministrazione comunale della cittadina ionica dedichi risorse ed energie al mondo della scuola, considerandola pilastro destinato a sostenere la crescita dei virtuosi cittadini del domani, il presidente della Provincia di Cosenza Bruno, il responsabile dell'ATP Sessa, il progettista arch. Mazziotti, l'architetto di supporto al Rup Sposato, l'ingegnere Barbuscio in rappresentanza dell'Impresa EDIMEL che ha realizzato i lavori, il presidente dell'ASD Trebisacce Miniaci. Infine le conclusioni sono state affidate all'ispettore emerito del Miur Fusca. Durante l'incontro sono state con inoltre consegnate le medaglie agli studenti vincitori della XXXI Olimpiade di Matematica e i diplomi agli studenti che hanno partecipato alla terza edizione del progetto Nazionale “I futuri geometri progettano l'accessibilità”. Dopo la benedizione solenne della struttura, impartita da Don Gaetano Santagada, ha avuto luogo una partita di calcetto, che di fatto ad inaugurato il nuovo campo, tra una rappresentativa degli oratori delle parrocchie di Trebisacce e i Pulcini dell'Associazione Sportiva Trebisacce, arbitrata da Don Vincenzo Calvosa.

Andrea Mazzotta

Comunicato Stampa

*Il tour di Retenergie, sostenuto da Banca Popolare Etica e dal Coordinamento Nazionale No Triv, con la collaborazione di R.A.S.P.A., fa tappa a Trebisacce.*

Per promuovere un diverso modello di produzione energetica ? rinnovabile, etica e democratica – da contrapporre al modello fossile, oligopolistico e inquinante, il prossimo 31 Marzo partirà da Reggio Calabria il tour organizzato dalla Cooperativa Retenergie in collaborazione con Banca Popolare Etica e il Coordinamento Nazionale No Triv.

Dalla splendida cornice di Ecolandia ? il Parco Ludico Tecnologico Ambientale di Reggio Calabria che si sviluppa su una superficie di circa 100.000 mq all'estremo sud della penisola – si risalirà la Calabria verso Trebisacce (CS) – dove interverrà anche Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all'Jonio ?, con successive tappe in Basilicata, a Matera e Potenza. Si proseguirà in Puglia, a Lecce con il Comitato No Tap, e poi a Bari e Foggia, per chiudere in Campania, ad Angri il 7 Aprile.

**Il 1° aprile p.v. il tour di Retenergie farà tappa a Trebisacce (alle ore 17 e 30 presso la Sala consiliare del Comune, in piazza Municipio),** dove, in sinergia con R.A.S.P.A. (Rete delle Associazioni della Sibaritide e del Pollino per l'Autotutela), si svolgerà un incontro pubblico cui parteciperanno, oltre al Vescovo della Diocesi di Cassano, anche Carmela La Padula, del Coordinamento Nazionale No Triv, Daniela Patrucco, vicepresidente di Retenergie, Maria Antonietta Mazzei, di Banca Etica e il sindaco di Trebisacce, Franco Mundo, padrone di casa e già fautore di numerose azioni volte a limitare gli abusi delle multinazionali degli idrocarburi concentratesi sul Golfo di Taranto e sui suoi litorali. Francesco Delia, rappresentante di R.A.S.P.A. e dell'Associazione RIZOMA, coordinerà l'incontro.

L'iniziativa ha lo scopo di sostenere il Sì al referendum del 17 Aprile e bloccare così il rinnovo delle concessioni esistenti per attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi nelle aree marine protette ed entro le 12 miglia dalle coste.

Gli organizzatori ritengono che l'attenzione delle amministrazioni, in particolare di quelle locali, debba essere sempre più rivolta all'energia rinnovabile, facendo sì che essa torni a essere a disposizione della collettività. Le fonti fossili, poste dagli ultimi governi al centro di una politica economica fallimentare e totalmente disattenta rispetto alle reali esigenze ambientali dei territori, hanno fatto il loro tempo. Alla luce di questa nuova consapevolezza, è necessario opporsi con decisione alla prospettiva di continuare a trivellare i nostri mari alla ricerca di altro petrolio e gas e perseguire la massima trasparenza e sostenibilità degli investimenti.

Il fatto che il tour di Retenergie transiti dall'Alto Jonio significa riportare ancora una volta l'attenzione della stampa su una delle zone maggiormente segnate da politiche che per anni hanno mortificato il bene comune. Il referendum del 17 aprile può costituire un momento decisivo per cambiare di segno a un modello energetico imposto colonialisticamente dall'alto e, più in generale, a una deriva pericolosissima dello stato democratico.

Trebisacce, 29 marzo 2016

Per ulteriori informazioni si può contattare i seguenti recapiti:

347.0007323 (Alessandro Gaudio); 349.7230254 (Francesco Delia); 320.8156383 (Isabella Violante); 340.0956527 (Tullio De Paola); 349.4125126 (Domenico Donaddio).

[rete.raspa@gmail.com](mailto:rete.raspa@gmail.com)

## UN'IMPORTANTE VITTORIA (7 a 4) PER GLI ALLIEVI DI ROCCA CALCIO.



Rocca Imperiale, 06/03/16—Anche quest'anno si riconferma a Rocca Imperiale la squadra dell'associazione F.C.D. ROCCA CALCIO partecipante al Campionato allievi "Girone B" 2015/16. In data odierna, i giovani calciatori, partecipando alla terza giornata d'andata, portano a casa con orgoglio una vittoria d'aggiungere alle esperienze, ai sacrifici e alle ore d'allenamento che questo sport comporta. La partita inizia alle ore 10:30 presso il campo sportivo "Antonio Fortunato" in Rocca Imperiale, disputata contro il TREBICALCIO e fin dai primi minuti si nota la grande collaborazione tra i giovani calciatori della F.C.D. ROCCA CALCIO, motivati dagli striscioni e dai cori provenienti dagli spalti. Il primo tempo si conclude con un punteggio di 4-2 per ROCCA CALCIO, nello specifico, i primi tre goal di S.Guerra e il quarto segnato dal capitano N.Albisinni in calcio di punizione.

Nel secondo tempo, non vi è stanchezza che traspare nei volti dei ragazzi, bensì, voglia di giocare pacificamente e aggiudicarsi qualche altro goal. ROCCA CALCIO, a questo punto, per la gioia dei sostenitori, segna altri tre punti, due di S.Guerra e uno di M.Guerra. Riassumendo, la partita si conclude con un punteggio di 7-4. Al termine di questa giornata calcistica, gli allievi insieme all'allenatore, ringraziano calorosamente i tifosi che sono sempre pronti a sostenere i propri amici. La felicità della squadra è coinvolgente, come anche il forte spirito di collaborazione e il rapporto che i ragazzi hanno con il proprio mister Roberto Pirrone che si ritiene orgoglioso e soddisfatto dei grandi progressi fatti fin'ora. Dunque non resta che augurare a tutta la squadra un campionato ricco di vittorie, mantenendo integro il forte spirito di squadra che li caratterizza.

Maria Giulia Cincinnato



BUONA PASQUA

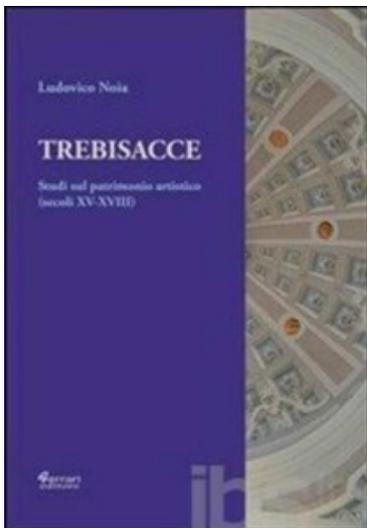
dalla redazione

della

"LA PALESTRA"

## LUDOVICO NOIA RIDONA DIGNITÀ AL PATRIMONIO ARTISTICO LOCALE.

*Trebisacce, 01/03/2016*—“Trebisacce – Studi sul patrimonio artistico (secoli XV -XVIII) ” è l’interessante libro di ricerca sul Patrimonio artistico locale di Ludovico Noia, edito da ‘Ferrari editore’ nel 2015. Ludovico Noia, del 1986, è nato a Rossano Calabro, ma da sempre residente con la famiglia a Trebisacce. Ha conseguito la laurea triennale in Conservazione dei Beni Culturali e successivamente la specialistica in Storia dell’Arte a Cosenza.



Attualmente sta frequentando la scuola di specializzazione in Beni storici artistici presso l’Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. E’ vice direttore del Museo dell’Arte Olearia e della Cultura Contadina “L.Noia” di Trebisacce. Ha già al suo attivo pubblicazioni e schede in cataloghi sulla cultura artistica calabrese.

E’ al suo primo libro che si apre con la prefazione a firma del Prof. Giorgio Leone, docente di Storia dell’Arte presso l’Unical e scorrendo le pagine ci si accorge subito che l’autore, attraverso un lavoro serio di ricerca, ha puntato molto

sulla valorizzazione dei beni culturali, storico-artistici presenti su Trebisacce e in particolare nella Chiesa Madre San Nicola di Mira, nel centro storico. Attraverso schede, foto, descrizione, analisi del periodo storico, l’intero testo diventa comprensibile e piacevole da leggere. Ma queste bellezze, questi beni culturali (dipinti, sculture, ecc.) hanno realmente il valore di un’opera d’arte? Ecco Ludovico Noia indaga e attraverso lo studio di fonti, difficili anche da reperire,

è riuscito a dimostrare che su Trebisacce esiste un vero Patrimonio artistico di tutto rispetto e che va tutelato e valorizzato.

L’autore predilige le sculture, ma la sua passione culturale non gli fa tralasciare nessun aspetto artistico e storico. Con la pazienza tipica del ricercatore -investigatore ha curato tutte le fonti possibili: dai ritagli di giornali, a riviste datate, a biblioteche storiche. Le varie tappe di ricerca e i risultati raggiunti e contenuti nel libro ne fanno del testo un punto di riferimento storico per le future generazioni.

E’ anche un lavoro prezioso per lo stesso autore a testimonianza dell’impegno profuso nella realizzazione che significa anche andare a scoprire le radici dell’intera comunità. Dare dignità a dei beni culturali poco conosciuti e portarli al riconoscimento di opere d’arte è e rimane un lavoro di notevole importanza e interesse. Ha dovuto prima studiarli e convincersi egli stesso del valore dei beni per poi passare a dimostrare quasi scientificamente la loro valenza. Per concretizzare ciò ha dovuto contestualizzare Trebisacce in un discorso più generale sino a raggiungere lo storico Regno di Napoli. Ha dovuto guardare oltre, allargare l’orizzonte per capire il generale e apprezzare il particolare e la periferia.

Le sculture presenti nella Chiesa San Nicola di Mira, scrive Ludovico Noia, appartengono a secoli diversi e fanno capo nella loro realizzazione ad una “Bottega”, quella dei “Cerchiaro”, intagliatori-scultori di

Morano Calabro poi trasferiti a Castrovillari. Presente anche nella seconda metà del 700 Agostino Pierrri che probabilmente ha frequentato la bottega dei Cerchiaro. E poi vi sono anche altre statue di fattezze diverse che stima in più importanti e altre più popolari. Forse il fonte battesimale potrebbe risalire al 400. Le sculture di Trebisacce fanno parte di un contesto sicuramente più ampio e prova ne è che altre sculture molto simili a quelle descritte nel libro su Trebisacce si trovano anche in Basilicata e in altri posti.

E così le statue dei santi, il crocifisso ligneo e tanto ancora vengono analizzate dall’autore, ma per gustarne l’arte e l’arte della ricerca occorre leggere questo libro per compiere un viaggio tra sculture antiche, più antiche e antichissime. A questo giovane promettente gli vorrei porre provocatoriamente la domanda: “L’imponente statua del Glorioso San Michele Arcangelo di Albidona da quale scultore è stata realizzata e in che periodo?”. Pongo a lui questa domanda perché da ricercatore serio e passionale potrebbe riuscire a dare o scrivere questa risposta che al momento è un mistero.

*Franco Lofrano*

## BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO: ROSETO PRESENTA A NAPOLI IL PROGRAMMA “SPULICUM”

BMT Napoli 2016

COMUNICATO STAMPA –

**Borsa Mediterranea del Turismo: Roseto presenta a Napoli il programma “Spulicum”**

Ieri pomeriggio, all’interno di un’importante cornice sulle nuove economie legate allo sviluppo turistico dell’ospitalità diffusa, evento organizzato da AIGO-Confesercenti alla BMT di Napoli, il Comune di Roseto ha illustrato la nuova frontiera del turismo balneare. A relazionare, affiancandosi ad altre importanti esperienze

portate dai territori del Lazio, della Campania e della Puglia, è stata Sabrina Franco, accompagnata, per l’occasione, dai consiglieri Lucia Musumeci e Rocco Durso. Porgendo i saluti del sindaco Rosanna Mazza e dell’intera comunità, la Delegata alle Politiche Turistiche del Comune di Rose-



to Capo Spulico ha tracciato, con una lucida relazione, una analisi sull’avvio e la maturazione del processo turistico sul nostro territorio degli ultimi 30 anni e quella che deve diventare la riorganizzazione dei patrimoni abitativi diffusi sulle coste, finalizzati all’accoglienza turistica.

Da qui, l’esigenza di presentare il neo progetto “Spulicum”, quale laboratorio sperimentale volto a migliorare il sistema dell’ospitalità, attraverso modelli di mobilità turistico-residenziale nella nostra regione.

A rappresentare il mondo imprenditoriale dell’ospitalità diffusa, Ferdinando Di Leo, quale rappresentante di AIGO Cosenza.

Il territorio della Sibaritide è stato rappresentato anche da Vincenzo Diego, vice sindaco di Oriolo che, con grande passione, ha narrato il modo di vivere dei comuni delle aree interne e delle opportunità imprenditoriali l’ospitalità diffusa può offrire.

A Roseto non è sfuggito l’importante contesto della manifestazione per promuovere la sua imminente partecipazione all’Ecotour, ritenendola una utile ed adeguata occasione di commercializzazione del territorio e dei suoi sistemi di ospitalità, per come condiviso nelle ultime settimane con i suoi operatori.

Roseto Capo Spulico, 20/03/2016

## ROSETO CAPO SPULICO PRESENTE ALLA 26<sup>A</sup> FIERA ECOTUR IN ABRUZZO: IL CIRCOLO VELICO ELEMENTO CARATTERIZZANTE DELL'OFFERTA TURISTICA ROSETANA

Roseto Capo Spulico, 30/03/2016—Il Circolo Velico Roseto spegne la sua prima candelina e per celebrare questo primo importante traguardo, l'Amministrazione Comunale di Roseto Capo Spulico, il



direttivo e lo staff del CVR, e la Società Nazionale Salvamento, hanno "invitato" tutti i soci, gli appassionati di vela e la cittadinanza al Granaio del Castrum Petrae Roseti, per l'occasione in una affascinante veste marinaresca, per mostrare i risultati di questo primo anno di vita e i progetti che vedranno il Circolo Velico assoluto protagonista della nuova stagione turistica e non solo. "Il Circolo Velico tra sport e tempo libero: un nuovo attrattore di sviluppo turistico per Roseto", questo il tema al centro dell'incontro tenutosi Sabato 26 Marzo, al quale hanno partecipato il Presidente del CVR, **Nicola De Rasis**, la segretaria **Lucia Musumeci**, il Presidente del Circolo Velico Lucano, **Sigismondo Mangialardi**, il presidente del Circolo Velico di Paola, **Riccardo Ferrari**, il Presidente della Società Nazionale Salvamento – Sezione Jonio Cosentino – Roseto, **Vincenzo Farina**, e il Sindaco **Rosanna Mazza**.

In questa occasione sono state presentate le molteplici attività nautiche messe in campo dal Circolo rosetano ma soprattutto le nuove progettualità che interesseranno la vita del Circolo e l'intero sistema ricettivo della Città delle Rose. **L'Amministrazione Comunale, infatti, ha annunciato la partecipazione alla 26<sup>a</sup> Fiera Ecotur, la Borsa Internazionale del Turismo Natura, che si svolgerà a Tortoreto, in Abruzzo, l'1 e il 2 Aprile, e il Circolo Velico diventerà l'elemento caratterizzante dell'offerta turistica rosetana.** La vela diventerà il principale attrattore per intercettare nuovi flussi turistici e ampliare il ventaglio delle opportunità che Roseto offre al visitatore. Il turismo sportivo e il turismo esperienziale sono i target da perseguire in questa spedizione abruzzese, e Roseto, anche grazie al Circolo Velico, si candida a cogliere a pieno le opportunità che si presenteranno a questo importante appuntamento.

**All'incontro, dunque, è stato presentato il "curriculum vitae" del Circolo, che sarà di fatto il biglietto da visita per gli operatori economici che parteciperanno all'Ecotur.** Le premesse per ottenere degli ottimi risultati ci sono tutte, visti i traguardi che in un solo anno di vita sono stati raggiunti. **Questa nuova realtà, infatti, ha sciolto gli ormeggi nella primavera del 2015, sotto la spinta propulsiva dell'Amministrazione Comunale, che ne è socio fondatore, insieme alla Società Nazionale Salvamento, con la voglia di cambiare la percezione del turismo balneare.** Da una prima fase dedicata alla formazione, necessaria per poter affrontare la navi-

gazione e condividere in sicurezza la magia della vela, in cui il Circolo Velico rosetano ha ricevuto l'impagabile supporto del Circolo Velico di Crotone e Paola e del Circolo Velico Lucano, gli skipper rosetani hanno potuto alzare le vele al vento e prendere il largo verso questa nuova affascinante esperienza. In breve tempo la basa nautica, posta al centro del suggestivo lungomare, è diventata il centro di interessi per nuovi ospiti e rinnovato stimolo per chi da tempo vive il territorio rosetano. Corsi di vela, di Windsurf, di canoa e Stand up puddle, in pochissimo tempo hanno animato il circolo di numerosissime attività, avvicinando sempre più persone a vivere le nuove emozioni che Roseto regala.

**Non più solo "Sole e Mare" dunque, ma grazie al Circolo Velico l'offerta turistica rosetana si arricchisce di un nuovo elemento, che punta ad intercettare nuovi flussi turistici e nuove opportunità per l'intero territorio.**

*Giovanni Pirillo*

*Comunicazione Istituzionale*

*Comune di Roseto Capo Spulico*

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE: SI LAVORA PER LE LISTE

San Lorenzo Bellizzi, 24/03/2016—Elezioni amministrative di giugno: a due mesi circa dalla competizione elettorale si continua a lavorare sotto traccia su entrambi i fronti per cercare di mettere in piedi almeno due liste che possano dar vita a un minimo di contraddittorio. Al momento però di certa, e ora anche di ufficiale, c'è



solo la confermata presenza della ricandidatura del sindaco in carica, l'ing. Antonio Cersosimo (nella foto) il quale, ritenendo di aver ben amministrato, ha confermato al cronista la volontà, intesa come diritto-dovere, di ricandidarsi alla guida del Comune. Niente invece di ufficiale sull'altro fronte dove, almeno al momento, vige

invece un... silenzio assordante.

Per la verità il giovane sindaco in carica, pur ribadendo la propria convinta appartenenza al PD, ha confermato di essere impegnato, insieme agli attuali e forse futuri compagni di viaggio, alla formazione di una lista "civica" che non abbia paletti politici precostituiti, facendo insomma intendere che si sta lavorando per far conoscere il progetto politico, che comunque non ci sono preclusioni per nessuno e che all'interno della nuova squadra ci sarebbe posto per chiunque, a prescindere dalla propria appartenenza politica intenda riconoscersi nel programma elettorale a cui la squadra di governo sta lavorando.

Un programma che logicamente si pone in linea di naturale continuità con l'attività svolta nei cinque anni passati. Per la cronaca va ricordato che quest'anno, in base alla nuova legge-Delrio, nei paesi inferiori a 3mila abitanti, si dovranno eleggere n. 10 consiglieri più il sindaco (7 più il sindaco per la Maggioranza – 3 per la Minoranza). Per quanto riguarda la composizione della suddetta lista civica, l'attuale primo cittadino, oltre ad aver confermato la vicinanza dei Giovani Dem che a San Lorenzo sono molto attivi, ha fatto capire che potrebbe esserci qualche novità ma che, a due mesi abbondanti dalle urne, ancora è presto per parlare di formazione titolare. «Il paese è piccolo – ha concluso il primo cittadino – ma i problemi, come per tutti i piccoli paesi delle aree interne, sono tanti, ma abbiamo dimostrato che con l'impegno, la lungimiranza, la tenacia e la collaborazione della gente, si può ben amministrare e, migliorando la qualità della vita, si possono creare le condizioni per arrestare lo spopolamento».

*Pino La Rocca*



19 Marzo: San Giuseppe  
Festa del Papà

## Festa del Papà

Oggi 19 Marzo 2016,  
è la Festa del Papà,  
un Augurio porgo  
a tutti i papà del mondo.  
Un Augurio infinito.  
Sono cose belle per  
la nostra vita.  
Oggi per la Festa del Papà,  
anche la televisione  
ha fatto la pubblicità.  
Io caro papà,  
ti ho dedicato  
una bella poesia,  
e noi figli facciamo festa,  
e la mia poesia  
ti rimane in testa.  
Senza la festa del papà  
sarebbe un giorno monotono,  
senza felicità.  
Auguri papà,  
Tu sei un papà affezionato,  
sei un papà prelibato.  
Auguri papà!  
Un augurio infinito  
alla moglie e al marito.  
Io ti bacio con tanto affetto  
e siamo i figli prediletti.  
La festa del papà,  
il 19 marzo bisogna  
festeggiarla in allegria  
con il papà in compagnia.  
Caro papà, tu sei la mia stella  
e sei un'anima gemella.  
Tu sei un fiore,  
da quel fiore  
nasce l'amore verso un genitore.  
E' un amore con tanto affetto,  
tu sei un papà prediletto.  
Quel fiore sei tu  
e noi ti amiamo ancora di più.  
Ti salutiamo con un forte  
abbraccio e siamo i figli di Trebisacce.  
Questa poesia la leggo  
all'Età Serena e fa sempre bene.  
Vi saluto e vi abbraccio  
e sono un socio fondatore  
dell'Età Serena di Trebisacce,  
l'abbiamo fondata  
con tanto affetto il 1997.

**Michele Lofrano**



## Festa della Donna 2016

Oggi 8 Marzo 2016,  
festa della donna.  
Siete tutte belle  
le donne del mondo.  
Siete signorine, siete madri, siete spose,  
avete il profumo delle mimose.  
Tu donna sei una rosa  
che valorizza la mimosa  
che è tanto preziosa.  
Ogni donna cerca Amore  
ce l'ha creato il Signore.  
Siete tutte belle e carine  
le donne dell'Unitrè  
e dell'Età Serena.  
Io vi abbraccio, a una a una,  
con tanto affetto  
e sono un socio che mi diletto.  
Vi dico: vogliamoci bene  
che la vita una sola volta viene,  
volersi bene è una ricchezza,  
beato chi l'apprezza.  
Vi auguro la Salute  
che è la ricchezza della vita.  
Auguri infiniti alle donne e ai mariti.  
Vi saluto e vi abbraccio  
e sono un socio fondatore  
dell'Età Serena di Trebisacce.

Autore, scrittore e poeta  
**Michele Lofrano**



Il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo concede per lo scatto di una foto ricordo la fascia tricolore al poeta e Presidente dell'Associazione Combattenti e reduci Michele Lofrano in segno di affetto e di amicizia.

## UNA MERITATISSIMA LAUREA IN GIURISPRUDENZA A ESTHER LONGO

Trebisacce, 18/03/2016—Auguri alla neo dottoressa Esther Longo, di Trebisacce, che presso l'Università "Tor Vergata" di Roma, lo scorso giovedì 17 marzo 2016, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza e con lusinghiera votazione. Ha discusso l'attualissima e originalissima tesi dal titolo: "Diverso da chi?

Questioni bioetiche e giuridiche sulla condizione del diversamente abile". Relatore il Ch.mo Prof. Francesco D'Agostino, docente di Filosofia del Diritto.

Festosi e orgogliosi i genitori e gli amici che al termine della seduta di laurea hanno abbracciato la neo dottoressa complimentandosi per il traguardo raggiunto e per il meritato successo. Francesca, una sua prossima cognata, a caldo ha dichiarato: "E' con orgoglio che si fa parte di questa comunità universitaria.

Scegliere un corso di laurea simile significa studiare in un'Università riconosciuta a livello internazionale, la cui reputazione si fonda sulla qualità della ricerca e della didattica e sui rapporti con il mondo professionale e delle istituzioni. Rigore scientifico, flessibilità e apertura internazionale sono le parole fondamentali che contraddistinguono il corso di laurea, che hanno l'obiettivo primario di fornire solide basi metodologiche, formative, e di garantire nello stesso tempo ampi margini di occupazione.

E Esther ha sempre studiato con impegno e passione e oggi è arrivato il giusto riconoscimento ed io come amica-cognata sono qui a complimentarmi con lei". La giovanissima Esther risiede a Trebisacce, figlia del carissimo amico Luigi Longo, stimato funzionario della locale Ubi -Banca, oggi in pensione, e della gentile e laboriosa insegnante, presso l'Istituto Comprensivo "San Giovanni Bosco", Rosetta Malatocca. Esther ha anche due fratelli, Antonio e Francesco, che presenti alla seduta di laurea hanno condiviso questo momento di gioia e di gratificazione. Un bel successo per Esther e una grande soddisfazione per i genitori e la famiglia tutta, ma c'era da aspettarselo. Sì, perché già durante la frequenza dei cinque anni di corso alle superiori, e più in particolare, al "G. Filangieri" di Trebisacce, si parlava e molto bene della studentessa Esther che veniva da tutti presentata come una studentessa modello. Difatti ha conseguito la maturità con il massimo dei voti. Prima e dopo la seduta di laurea Esther si è vista attorniata da tanti amici, amiche e parenti che hanno fatto a gara per avvicinarla e complimentarsi per il traguardo raggiunto. I genitori, Luigi e Rosetta, a fine seduta di laurea, avrebbero preferito nascondere la grande emozione, ma non ci sono riusciti: delle lacrime di gioia hanno rigato i loro visi e porgendo a Esther un bel mazzo di rose profumate ne hanno approfittato per stringere al loro cuore e abbracciare forte forte la loro splendida figliola che oggi li ha ripagati di tutte le telefonate, dei momenti di ansia naturali e inevitabili che chi è genitore conosce molto bene e che cerca giorno dopo giorno di nascondere persino a se stesso. La notizia è trapelata tra le amiche di Esther, perché stranamente i genitori e i fratelli, per la



Dott.ssa Esther Longo

riconosciuta riservatezza, non hanno dato enfasi alla bella notizia. Sorridente, serena, soddisfatta e seppure emozionata è apparsa Esther che ben vestita di tutto punto e con la tradizionale corona d'alloro in testa e con il mazzo di fiori in mano e stringendo al petto la tesi, a tutti i parenti convenuti per l'occasione, ha esternato dal profondo del cuore un: "Grazie, grazie a tutti di vero cuore, vi voglio bene", e rivolgendosi ai genitori: "A voi un grazie speciale per avermi sempre supportata in tutto e per sapere che nella vita saprò sempre di poter contare sul vostro aiuto e sul vostro amore".

Franco Lofrano

## REGIONE CALABRIA. BANDO DI SELEZIONE PER 1000 LAVORATORI



REGIONE CALABRIA

Calabria, 22/03/2016—E' stato pubblicato sul sito della Regione Calabria il bando per la selezione di **1000 lavoratori** percettori in deroga o disoccupati con pregressa esperienza formativa presso gli uffici giudiziari da avviare a percorsi formativi per le qualifiche di ausiliario o di operatore amministrativo.

Si tratta di un'attività formativa per acquisire la qualifica di ausiliario (aver adempiuto agli obblighi al diritto dovere all'istruzione o esserne esentato per raggiunta maggiore età) o di operatore amministrativo (diploma di istruzione secondaria di primo grado):

a) finalizzata alla creazione di un contatto diretto tra il lavoratore ed il contesto lavorativo ove va ad operare  
b) da attuarsi presso agenzie formative accreditate per la parte formativa prevista in aula

Per la realizzazione dell'azione formativa si procederà alla stipula della Convenzione fra la Regione Calabria ed il soggetto attuatore (Uffici Giudiziari e istituzioni assimilate).

**Destinatari**  
Lavoratori percettori in deroga che hanno acquisito lo status entro il 31 dicembre 2014 con decreto regionale ed i lavoratori disoccupati con pregressa esperienza formativa presso gli uffici giudiziari, in possesso dei titoli di studio compatibili con le qualifiche da acquisire:

- Ausiliario = aver adempiuto agli obblighi al diritto dovere all'istruzione o esserne esentato per raggiunta maggiore età
- Operatore amministrativo = diploma di istruzione secondaria di primo grado.

### Requisiti

Tra i requisiti richiesti rientrano:

- Essere residenti in Calabria
- Non aver riportato alcuna condanna, anche non definitiva
- Essere disoccupati
- Aver firmato il patto di servizio con il Centro per l'Impiego

### Risorse disponibili

Per l'attivazione dei percorsi formativi sono stati stanziati **13.090.000,00 €**. A ciascun soggetto partecipante sarà corrisposta un'indennità pari a 500€.

### Modalità e termini di presentazione della domanda

I soggetti interessati dovranno registrarsi sul portale [www.politicheattivecalabria.it](http://www.politicheattivecalabria.it) e compilare l'apposito form, stamparlo e allegarlo agli altri documenti richiesti.

Tutta la documentazione (form, curriculum, documento di riconoscimento, patto di servizio CPI) dovrà essere inviata tramite pec all'indirizzo

[candidatura.percorso.giustizia@pec.regione.calabria.it](mailto:candidatura.percorso.giustizia@pec.regione.calabria.it) entro le ore 14 del 20 aprile 2016.

## EMOZIONI DELL'ANIMA

Trebisacce, 04/03/2016—*“Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.”*(Eleanor Roosevelt)

Quando si parla di Musica e di cantanti che svolgono il loro lavoro mantenendo intatti quelli che sono i valori umani, il pensiero non può che andare a Francesca Alotta, straordinaria voce del panorama musicale nazionale ed internazionale.



In questa sede riteniamo superfluo scrivere dei suoi innumerevoli successi artistici, in quanto siamo certi che il lettore la conosca benissimo e ne abbia apprezzato il lavoro che porta avanti mirabilmente da tanti anni.

Qui desideriamo, soprattutto, esaltarne le qualità morali, quelli che l'hanno fatta assurgere ad esempio positivo da imitare e seguire.

Il nostro Sud ha espresso sempre grossi talenti in ogni settore e Francesca Alotta, essendo siciliana di origine, è una delle espressioni più forti nel mondo musicale.

Come dimenticare il grande successo al Festival di Sanremo nel '92, fra le giovani proposte, con il brano "Non amarmi" cantato in coppia con Aleandro Baldi? Una canzone che ebbe un successo straordinario in Italia ed all'estero, tanto che nel 2000 viene cantata da Jennifer Lopez in duetto con Marc Anthony.

Si tratta di un artista completa a 360°, tanto che nel '99 è stata protagonista anche a teatro nel musical "Cenerentola", di Tony Cucchiara, nel ruolo principale.

Nel 2004 partecipa al reality "Music Farm" e negli anni 2006, 2007, 2008 e 2009 è ospite fissa a "Domenica In"

E' sempre stata in possesso di quel classico "fuoco sacro" per la musica, che la porta ad esprimere se stessa in un meraviglioso connubio di arte e sensibilità.

La musica è sempre capace di trasmettere sensazioni ed emozioni; ha fatto sbocciare amori, ha fatto nascere amicizie, ma è stata capace di fare ciò soltanto quando è stata fatta con la voce del cuore.

Oggi molti artisti cantano, ma sono pochi coloro i quali lo fanno realmente con l'anima.

Tra questi c'è Francesca Alotta, la cui voce sembra venire da un'altra dimensione, quella interiore, dalla quale scaturiscono sogni, speranze, bellezza, soavità, potenza.

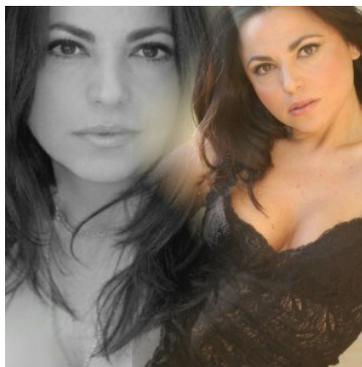
Sentirla cantare fa venire i brividi, proprio perché ci si rende conto che ci troviamo di fronte un'Artista meravigliosa, con valori etici eccezionali e, nello stesso tempo, con una voce incredibile, che riesce a farti chiudere gli occhi e ti trasporta in un mondo stupendo, fatto di melodia paradisiaca, nel rispetto della tecnica e, soprattutto, del cuore.

Non esageriamo dicendo che la musica di Francesca arriva all'anima ed è una sua componente sana.

Quando dagli occhi scende una lacrima, oppure sulle labbra nasce un sorriso, allora vuol dire che la musica ha fatto centro.

Per lei la musica è una missione, non potrebbe vivere senza cantare e il grande desiderio di perfezionarsi fanno capire, ancora di più, la sua serietà e ciò che la anima in ogni istante della sua vita.

Oltre alle sue enormi qualità artistiche, Francesca Alotta si distingue per la sua semplicità, modestia ed umiltà e per la moralità che ne fanno un esempio per moltissimi giovani, che si perdono nei



meandri della solitudine e della disgregazione dei principi. Quando inizia a cantare puoi notare dai suoi occhi che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt'uno con la canzone e con la musica: voce, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi l'ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questo usi-

gnolo che sembra cantare dal cielo.

Francesca ci ha trasmesso un messaggio importante: siamo nell'epoca della comunicazione, e mai come oggi ci accorgiamo come sia complicato comunicare, infatti è necessario conoscere le lingue, gli strumenti, la tecnologia, ma la vera storia degli uomini non si può leggere senza l'amore e lei ha sempre ascoltato il suo cuore e grazie a questo è rimasta se stessa, con i suoi valori, con la sua passione, con la sua semplicità.

La personalità autentica di una persona si costruisce anche attorno ad alcuni "no" e il primo di questi è il "no" alla doppipezza; ebbene, Francesca l'ha detto questo "no", alla mediocrità, ai compromessi inutili e sterili, restando sempre quella di sempre: umile, sensibile, determinata.

Quando canta è come avere uno schermo cinematografico davanti, sul quale le parole diventano immagini e la sua voce diventa sensazione dolce e sublime. Al termine delle sue splendide interpretazioni è come se fossimo stati realmente rapiti da un trasporto emotivo che in quegli attimi ci fa dimenticare qualunque altra cosa.

Con il suo esempio insegna che tutti abbiamo il dovere di sognare, di pretendere da noi stessi il sogno, di caricare di sogno il nostro oggi, perché diventi ragione del domani che vogliamo.

Aspettandola qui da noi al più presto, ed augurandole un proficuo futuro lavoro, considerato che ha in cantiere diversi progetti estremamente importanti, noi tutti dobbiamo spingere questa artista verso vette sempre più alte

Certamente, la fama e il successo di Francesca derivano dalla sua serietà professionale, dal suo linguaggio schietto e garbato, senza forzature retoriche, come pure da quel suo affascinante sorriso ed avvincente comportamento esterno, uniti alla sua straordinaria simpatia.

Vedendola apparire sui palcoscenici, il volto illuminato da quel sorriso che conquista, ci si rende conto immediatamente che non sono le potentissime lampade di un teatro ad illuminare la sua persona, ma la forza interiore che deriva dalla sua grandissima umiltà ed umanità.

Sono questi esempi che permettono di credere ancora nei valori etici VERI e nella MUSICA come veicolo trainante di emozioni profonde, soprattutto perché Francesca riesce a coniugare perfettamente voce e cuore, per cui le note sono un tutt'uno con l'animo e quando ciò accade si chiudono gli occhi e si ascolta con il cuore.

Auguriamo a questo meraviglioso esempio di artista e di donna tutti i successi che merita.

Il nostro Sud e l'Italia intera sono orgogliosi di poter avere come conterranea una persona eccezionale come Francesca Alotta, anche perché la sua musica porterà a tutti noi quella melodia interiore capace di trasportarci nel mondo pulito dei sogni, delle emozioni, dell'amore. Grazie!

Semper ad maiora.

RAFFAELE BURGO

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI IMPEGNATI NEL CORSO CISCO



Prof. Orazio Cordasco

Trebisacce, 29/02/2016—Pronti come sempre gli studenti del Filangieri, di cui è dirigente scolastica la dottoressa Domenica Franca Staffa, a seguire in aula Magna “Silvana Palopoli, tramite internet, dalle 11,45 del 29 febbraio, le lezioni di loEtv sul canale che parla e racconta, attraverso una serie di incontri, insieme a Cisco e Intel, l’evoluzione del mondo interconnesso, sonda le visioni del presente e del futuro e descrive gli scenari che incontreremo nei prossimi anni. Gli studenti che frequentano il corso Cisco sono i

diretti destinatari che godono di questo privilegio e in particolare quelli frequentanti le seguenti classi del triennio del corso SIA: IIIA, IIIB, IVA, IVB, IVC, VA, VB, VC.

Il docente di Informatica Orazio Cordasco che è anche coordinatore e istruttore del corso “Cisco”, affiancato dai docenti di Informatica Franco Spinelli e Maria Giulia Mulè, nella loro qualità di istruttori Cisco, ci chiarisce che le lezioni on line sono tenute da docenti universitari ed esperti di settore. Il Prof. Cordasco precisa ancora che le lezioni del corso Cisco contribuiscono a potenziare l’orientamento scolastico degli studenti per la scelta degli studi universitari. Il diploma Cisco, sottolinea Cordasco, che si rilascia a fine corso annuale, con incontri settimanali stabiliti di lunedì, agli studenti aggiunge curriculum, punteggio nei concorsi pubblici e aumenta il loro credito formativo.

Franco Lofrano

### I LEGNI DELLA CROCE

Abbiamo sostenuto il corpo del Cristo,  
noi, per primi, siamo stati testimoni  
della sua agonia.  
Abbiamo visto i suoi pori sudare,  
il sangue sgorgare,  
il plasma zampillare dal suo costato.  
I chiodi che avevano trapassato le sue mani  
e i suoi piedi  
si sono conficcati nelle nostre spire.  
Non potevamo evitarlo,  
eravamo inermi,  
abbiamo gravato sulle sue spalle,  
sulla via del Calvario.  
Siamo stati involontari alleati  
di un atroce misfatto.  
Abbiamo visto il suo capo chino,  
l’abbiamo sentito esalare l’ultimo respiro,  
invocare il nome del Padre,  
affidare gli uomini alla Sua Santa Madre,  
farli Suoi fratelli.  
Lo abbiamo tenuto sospeso  
tra il cielo e la terra,  
e per noi è asceso al Paradiso.

Pino Cozzo

## L’INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO

di Pino Cozzo



Trebisacce, 22/03/2016—Ecco come Dio si è manifestato agli uomini e quali meraviglie ha voluto fare per loro: un regalo inimmaginabile donato a noi per tutta l’eternità. “Dio ha mandato il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”. Gesù di Nazaret, è “il Figlio del Dio vivente”, come lo ha proclamato Simon Pietro, e, come scrive San Giovanni, Egli è “l’Unigenito Figlio di Dio”. Dunque, Colui che da sempre “è nel seno del Padre” fu concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine Maria e si è fatto carne. Gesù, è vero Dio, è Dio da Dio, Luce da luce. Generato non creato, della stessa sostanza del Padre, seconda persona della SS. Trinità. Gesù, è vero uomo, venuto nella nostra vera carne. Scrive il Concilio Vaticano II: “Il Figlio di Dio ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con mente d’uomo, ha agito con volontà d’uomo, ha amato con cuore d’uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato”. Gesù, due nature, la divina e l’umana, una sola persona, il Figlio di Dio. Questo, dunque, è il grande mistero che noi crediamo per il dono della fede ricevuto nel battesimo: Gesù, immagine reale di Dio, che il Padre ha generato prima della creazione, e per mezzo del quale sono state create tutte le cose che esistono, sia in cielo che in terra, incarnandosi nel seno di Maria, compie una nuova creazione, prendendo in mano il primato su tutte le cose e in particolare sulla Chiesa, suo Corpo Mistico. La pienezza di Dio abita, dunque, in Gesù di Nazaret, ed è per questo che egli può riconciliare con il Padre tutte le cose, e lo fa per mezzo del suo Sangue sparso sull’Altare della Croce. Gesù era passato per le strade della Palestina, annunciando il Regno di Dio, beneficiando le folle e risanando tutti i malati. Era venuto per sostenere l’estrema battaglia contro Satana e contro il peccato del mondo. Egli aveva coraggiosamente proclamato la sua identità: “Io e il Padre siamo una cosa sola”. Proprio per questo è stato riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi del suo popolo, e consegnato in mano ai pagani perché fosse “schernito e flagellato e crocifisso”. Gesù è stato condannato alla morte di Croce, come un agnello senza macchia, per la remissione dei peccati di tutte le creature umane. La Croce, sulla quale è stato immolato il Figlio di Dio, è il profondo mistero della Pasqua, cioè del passaggio di Gesù su questa terra, ed è pure la Buona Notizia del nostro riscatto che gli Apostoli hanno annunciato e che la Chiesa tutta continua a proclamare al mondo intero. Il mistero che maggiormente ci colpisce, quello che contempliamo con profondo dolore e lacrime e che ci avvolge di stupore infinito, è che Gesù si è offerto liberamente e per amore alla sua passione e morte. L’iniziativa della passione e morte di Gesù parte da Dio Padre. Si tratta del suo progetto eterno d’amore per noi uomini. Lo troviamo nella Bibbia: “In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima d’espiazione per i nostri peccati”. E Gesù, a sua volta, per nostro amore, firma la sua personale e libera decisione dicendo: “Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso” Com’è possibile rimanere insensibili di fronte a questo sorprendente impulso amoroso? La follia, o meglio, il fascino della Croce – che è nostra salvezza – ha conquistato Dio nostro Padre e Gesù stesso, “il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”.

Pino Cozzo

## L'ARTISTA EPEO APPREZZA LE POESIE DI MICHELE LOFRANO



Trebisacce, 02/03/2016— Michele Lofrano, oltre ad essere Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Trebisacce, è anche autore di poesie che, per antonomasia, rimandano ad un passato carico di significati: quello che lo stesso autore ha vissuto in prima persona durante gli anni della sua gioventù e non solo. La poesia di Lofrano è altresì corredata di vicissitudini e

aneddotti che emozionano, seducono tutti quelli che avrebbero voluto vivere alcuni luoghi o che avrebbero voluto conoscere alcune persone vissute a partire dagli inizi del secolo scorso. Sono sillogi realizzate con spirito nostalgico, mnemonico, in stretta relazione alla sua Albidona, a cui, per molti versi, Lofrano è legato da affetto intenso. E' una poesia che accende l'animo a chi è alla ricerca delle proprie radici, degli odori e dei sapori di un mondo ormai "superato" da certa tecnologia sempre più egemone, imperante. Lofrano è poeta "Puro", senza contaminazione alcuna, e vive la sua identità fra pieghe del suo vissuto, in stretto rapporto alla sua natura di persona semplice, incline a certi valori che comportano l'essenzialità delle cose, la fede in Dio, l'amore per la natura e la repulsione di tutte le cose inutili.

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI INCONTRANO GLI INGEGNERI DELL'UNICAL

Trebisacce, 16/03/2016 - Per gli studenti iscritti al quinto anno del corso AFM, Sia, Tur e Geometri del "G. Filangieri", diretto dalla dottoressa Domenica Franca Staffa, è giunto, anche quest'anno, il momento di scegliere il corso di studi universitari a cui iscriversi. La scelta deve essere fatta in base alla consapevolezza delle proprie attitudini e passioni e con il supporto di un adeguato orientamento universitario.

Lo scorso martedì, 15 marzo, dall'Unical di Arcavacata ad informare gli studenti del Filangieri, in aula magna "Silvana Palopoli", è arrivato il Prof. Campilongo, supportato dalla Prof.ssa Guagliardi Valentini, ambedue del dipartimento di ingegneria civile (DINCI). E' stato esaustivamente presentato agli studenti il ricco carnet di iniziative finalizzate alla conoscenza del Dipartimento, dei diversi percorsi formativi offerti, dell'organizzazione della didattica e dei principali servizi offerti dal Dipartimento e dei Dipartimenti affini (Ingegneria, Meccanica, Gestionale, Informatica, ecc). Per il prossimo 31 marzo, la dirigente scolastica Domenica Franca Staffa, ha predisposto la visita degli studenti presso l'Unical. Il corso di Ingegneria Civile, è stato detto dal relatore, garantisce agli studenti l'acquisizione di competenze specifiche per la progettazione e realizzazione anche di nuove tecniche di controllo ambientale e modelli innovativi, sostenibili e competitivi. La formazione avviene attraverso lezioni ed esercitazioni impartite nelle aule e nei laboratori didattico-scientifici, ma anche mediante tirocini o stage intramoenia o presso enti convenzionati, privilegiando l'arte del saper fare. A sentire gli studenti si è trattato di un incontro illuminante ed empatico e Luca accennando a un sorriso "quasi, quasi mi iscrivo ad ingegneria!", e Ilaria, fissandolo negli occhi: "Per ora pensa a superare gli esami!".

Franco Lofrano



## SPORT, IL FILANGIERI POLO D'ECCELLENZA (di Pino La Rocca)

Trebisacce, 01/04/2016—L'I.T.C.G. "G. Filangieri" di Trebisacce, Polo Scolastico d'eccellenza frequentato da studenti provenienti da tutto l'Alto Jonio e dalla vicina Basilicata, grazie a nuovi finanziamenti della Provincia si è dotato di due strutture sportive in grado di completare la sua prestigiosa sede e di arricchire l'offerta formativa completando e inaugurando ufficialmente la Palestra Scolastica e realizzando, in adiacenza alla Palestra, un nuovissimo Campo di Calciotto in erba sintetica. Sarà ora più agevole, attraverso lo sport praticato, valorizzare l'attività sportiva come formidabile campo di relazioni formative. Per inaugurare i due nuovi impianti la Scuola, guidata dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Franca Domenica Staffa, ha organizzato una solenne cerimonia condotta con competenza e garbo dal docente e giornalista Franco Lofrano e arricchita dalla presenza di numerosi e qualificati ospiti. Oltre al sindaco di casa Franco Mundo, ai parroci don Gaetano Santagada e don Vincenzo Calvosa e alla Dirigente Scolastica dei Licei Elisabetta Cataldi, erano infatti presenti e sono intervenuti nel dibattito che ha preceduto l'inaugurazione il vice-presidente della Provincia dottor Franco Bruno, il Dirigente Generale della Provincia Ing. Claudio Carravetta, il Funzionario dell'Ufficio Scolastico Provinciale Antonio Sessa, l'Ispettore Tecnico emerito Francesco Fusca, il Direttore Generale del Consorzio di Bonifica Integrale ing. Biagio Cataldi, il presidente della "ASD Trebisacce Angelo Miniaci e inoltre diversi Tecnici che hanno progettato e realizzato i lavori, tantissimi docenti della Scuola e in rappresentanza degli altri Istituti Scolastici e un foltissimo numero di studenti dell'Istituto che ha fatto da cornice alla manifestazione. Dopo il saluto del sindaco Franco Mundo e l'introduzione della Dirigente Scolastica dr.ssa Staffa che ha sottolineato la valenza educativa dello sport come veicolo di socializzazione e inclusione sociale, sono intervenuti a seguire il Funzionario del Miur Sessa, il Vice-presidente della Provincia Bruno, il Dirigente Generale della Provincia Carravetta, il Coordinatore del gruppo di progetto l'ing. Riccardo Mazziotti che ha illustrato nei dettagli i lavori eseguiti per realizzare le due strutture e adeguare l'Istituto alle norme di sicurezza e l'ing. Barbuscio per conto dell'impresa che ha eseguito i lavori. Ha concluso la manifestazione l'Ispettore Tecnico Emerito Francesco Fusca il quale ha tra l'altro ricordato l'enorme sforzo compiuto dalla Provincia per riqualificare tutto il patrimonio edilizio scolastico rimarcando, da uomo di scuola con una lunga esperienza alle spalle, come in una scuola accogliente, attrezzata ed efficiente si lavori meglio e si perseguano con più facilità gli obiettivi contenuti nel POF (piano dell'offerta formativa). A conclusione del dibattito c'è stata l'inaugurazione ufficiale delle due strutture animata da una partita di Calciotto che ha visto come protagonisti i "Pulcini" dell'ASD Trebisacce che hanno avuto l'onore di sgambettare per primi sull'erba sintetica del campo di Calciotto.

Pino La Rocca

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI DISCUOTONO DI RAZZISMO



Gaetano Dattoli

Trebisacce, 17/03/2016—L'ITS Filangieri ha accolto con interesse le iniziative promosse per la settimana contro il razzismo dal 14 al 21 marzo dall'UNAR ( unione nazionale anti discriminazione razziale). Lo slogan , che accompagna queste giornate , è "accendi la mente, spegni il pregiudizio". La dirigente Staffa ha voluto che la scuola partecipasse ad un webinar tenuto dal sociologo dott. Valeri, a cui hanno potuto accedere solo 200 istituti in

Italia. I lavori si sono svolti in aula magna nel giorno 16/03/2016, il sociologo ha tracciato un percorso sulle tematiche razziali, dopo un rapido excursus storico, ha evidenziato la necessità di spostare l'asse della discussione verso il concetto di universalismo culturale, che deve poggiare su posizioni aperte ad una dialettica costruttiva e mai distruttiva, in cui gli attori protagonisti siano i giovani e ogni organismo formativo, così la scuola assume il ruolo cardine di agenzia educativa per eccellenza. I ragazzi hanno partecipato attivamente, sfruttando anche la possibilità di interfacciarsi con i colleghi delle altre scuole, nonché di porre quesiti via chat al dottor Valeri e tra loro stessi.

Gaetano Dattoli

## L'I.T.S. "FILANGIERI" INAUGURA IL CAMPO SPORTIVO E LA PALESTRA.



Trebisacce, 24/03/2016—Un nuovo campo sportivo per il calcetto e la Palestra, già esistente, ma resa più funzionale con degli interventi mirati, saranno a disposizione degli studenti del Filangieri, in contrada Russo, dopo la inaugurazione prevista per il prossimo 31 marzo, a partire dalle ore 09:30. Un programma corposo che si presenta ricco di interventi e di eventi. Moderatore sarà il giornalista, e docente funzione strumentale del Filangieri, Franco Lofrano.

Porgeranno i saluti istituzionali la dirigente scolastica del "Filangieri"(dottoressa Domenica Franca Staffa), il sindaco di Trebisacce (Francesco Mundo), il Dirigente Miur-Ufficio V ATP di Cosenza (Dott. Luciano Greco) e il Presidente della Provincia di Cosenza (dott. Francesco Bruno). Per la benedizione delle due opere sportive interverrà S.E. il Vescovo di Cassano All'Ionio (Mons. Francesco Savino). Si assisterà, inoltre, all'entrata in campo dei calciatori del "Filangieri", accompagnati dai "Pulcini" dell'ASD di Trebisacce che è la società di calcio militante nel Campionato Regionale di Eccellenza Calabrese (sarà presente con il suo intervento il Presidente Angelo Miniaci) e dai "Pulcini" della Parrocchia Cuore Immacolato Beata Vergine Maria, di cui è parroco don Vincenzo Calvosa. Lo sport, è risaputo, è importante e difatti la locandina riporta un testo di Pierre de Coubertin "Lo sport va a cercare la paura per dominarla, la fatica per trionfarne, la difficoltà per vincerla". A seguire ci sarà la consegna delle medaglie agli studenti vincitori della XXXI Olimpiade di Matematica e la consegna dei diplomi agli studenti che hanno partecipato alla terza edizione del progetto Nazionale: "I futuri geometri progetta-

no l'accessibilità" e si parlerà del Progetto di Alternanza Scuola Lavoro "Temegris", in rete con l'I.T.S. di Catanzaro. A presentare i lavori, da un punto di vista tecnico, sia per la realizzazione del campo sportivo e per gli interventi specifici effettuati sulla palestra, interverranno i progettisti De Franco, Lerra, Mazziotti e Curcio che sono anche docenti del Filangieri. Interverrà, inoltre, il direttore dei lavori, Arch. Martino Licursi, l'architetto di supporto al Rup (Responsabile Unico del Procedimento) Fiorino Sposato, il dirigente della provincia di Cosenza, Ing. Claudio Carravetta, l'Ing. Matteo Barbuscio in rappresentanza dell'Impresa EDIMEL srl che ha realizzato i lavori. Le conclusioni sono state affidate all'ispettore del Miur, Francesco Fusca).

Franco Lofrano

## I BAMBINI E I GIOVANI I PROTAGONISTI DELLA DOMENICA DELLE PALME.

Trebisacce, 20/03/2016—E' iniziata oggi la settimana santa che celebra il mistero della morte e risurrezione di nostro Signore Gesù. Oggi però la liturgia ha posto l'accento sulla passione, come per la prossima domenica sulla risurrezione. La celebrazione della Santa Messa della Passione è stata preceduta dalla processione delle Palme che è partita dalla Parrocchia Madonna della Pietà e ha percorso le strade attorno alla Parrocchia per farvi poi ritorno. Con la processione è Gesù stesso che presenta già la sua morte in un clima trionfale di



vittoria. La nostra partecipazione a questa liturgia ci impegna a seguire Gesù Cristo lungo il suo cammino. I fedeli sono tutti radunati nella piazza Matteotti, ai piedi della gradinata della Parrocchia, in attesa della benedizione dei rami di ulivo o di palma. Il Parroco Mons. Gaetano Santagada, con accanto il Diacono Sebastiano Indraccolo, attorniti da numerosi giovanissimi chierichetti, ha dato il via all'antifona con il canto: " Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli". Il sacerdote benedice le Palme, che, dopo la processione, saranno portate nelle case come segno di Fede e di Pace.

La domanda di Mons. Santagada all'inizio della sua coinvolgente omelia: "Sapete chi ha voluto la benedizione delle Palme?", e poi il parroco ha dato subito la risposta: "I giovani!". E da qui ha poi spiegato la celebrazione della settimana santa, il passo del Vangelo secondo Luca dove Gesù entra in Gerusalemme acclamato dalla folla, cavalcando il "Puledro", per dare compimento alla sua passione, morte e risurrezione, In sostanza ha spiegato il passaggio che ha visto la folla passare dagli "Osanna" al "Sia Crocifisso". In conclusione la riflessione ci porterebbe a dire che l'iniziativa divina di scendere in mezzo alle sue creature avrebbe meritato ben diversa ricompensa che solitudine, passione e morte.

Franco Lofrano

# I DOCENTI NEOASSUNTI AFFRONTANO CON ANSIA LA MOBILITÀ.

Trebisacce, 08/03/2016—“La Buona Scuola e le “nuove norme sulla mobilità” tra organico dell’autonomia e ambiti territoriali” è stato



questo l’interessante tema affrontato durante il seminario di formazione, svoltosi questo pomeriggio nell’Aula Magna e organizzato dall’ IIS IPSIA-ITI “Ezio Aletti” di Trebisacce, diretto dal Prof. Leonardo Viafora. Al tavolo dei relatori il dirigente scolastico Leonardo Viafora, la dirigente scolastica Dottorssa Domenica Franca Staffa, dell’ITS “G. Filangieri” di Trebisacce, Piero De Vita nel ruolo di coordinatore (collaboratore del D.S. e docente d’Italiano),relatrice Adele Sammarro (Presidente regionale Anief e docente d’Italiano dell’Ipsia di Trebisacce). A rilasciare l’attestato di partecipazione, ai numerosi docenti intervenuti,

valevole ai fini del riconoscimento dei crediti formativi, l’efficiente segreteria organizzativa costituita dalla Prof.ssa Mirella Franco (docente di Lingua Inglese) e dal Prof. De Bartolo. De Vita ha all’inizio dei lavori precisato che la scelta dell’otto marzo coincide con la data del seminario per un fatto puramente casuale e scelta la data dalla relatrice Sammarro. Inoltre ha esternato la viva e fattiva collaborazione tra il Filangieri e l’Ipsia che impreziosisce le azioni formative. Il dirigente Viafora oltre ad esprimersi sulla Festa della Donna ha posto l’indice sulla preziosa presenza al seminario della dirigente Staffa con la quale collabora attivamente e che ha condiviso la nomina, dell’Ufficio Scolastico Regionale, come valutatrice esterna del Comitato di valutazione per i docenti neoassunti. La dirigente Staffa ha sottolineato di essere felice di trovarsi in una scuola amica e tra amici. La tematica è interessante e cade in un momento in cui i dirigenti sono in sofferenza perché diminuisce l’organico e loro malgrado sono tenuti a redigere le graduatorie. Adele Sammarro prima di iniziare la relazione ha voluto inviare a tutte le colleghe un pensiero di augurio e ha apprezzato la viva collaborazione tra le due scuole dove si supera la rivalità che spesso è presente. Con la Legge 107, nota come riforma Buona Scuola, al comma 73 si prevede che “Dall’anno scolastico 2016/2017 la mobilità territoriale e professionale del personale docente opera tra gli ambiti territoriali”. Ciò significherà non poter chiedere nella domanda di trasferimento in scuole specifiche, ma si dovranno chiedere ambiti territoriali, quindi il docente che verrà trasferito non avrà più titolarità in una scuola, ma all’interno dell’ambito. Gli ambiti territoriali dovranno essere definiti dagli USR entro il 30 giugno 2016, così come stabilito dal comma 66 della legge 107: “A decorrere dall’anno scolastico 2016/2017 i ruoli del personale docente sono regionali, articolati in ambiti territoriali, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto. Ha successivamente illustrato ed elencato le scuole e i comuni presenti nei vari ambiti. Cosa succede dopo il trasferimento nell’ambito territoriale? Il docente trasferito in un ambito territoriale dovrà proporre la sua candidatura al DS delle scuole che lo interessano mediante presentazione del curriculum e sarà il DS a proporre gli incarichi ai docenti di ruolo, come recita il comma 79 della già citata Legge 107: “ A decorrere dall’anno scolastico 2016/2017, per la copertura dei posti dell’istituzione scolastica, il dirigente scolastico propone gli incarichi ai docenti di ruolo assegnati all’ambito territoriale di riferimento, prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, al fine di garantire il regolare avvio delle lezioni, anche tenendo conto delle candidature presentate dai docenti medesimi”. In base alla

riforma gli incarichi hanno durata triennale e, come stabilisce il comma 80: “ Il dirigente scolastico formula la proposta di incarico in



coerenza con il piano triennale dell’offerta formativa. L’incarico ha durata triennale ed è rinnovato purché in coerenza con il piano dell’offerta formativa. Sono valorizzati il curriculum, le esperienze e le competenze professionali e possono essere svolti colloqui. E nel mentre le slide si susseguono



la relatrice accenna al nuovo potere dei dirigenti, all’autonomia scolastica, al Ptof, all’alternanza scuola-lavoro, alla valutazione del merito, all’organico dell’autonomia, alla selezione del personale che dovrà effettuare il dirigente, al bonus di premialità che introduce una discriminazione tra docenti e con gli ambiti territoriali si introduce la *chiamata diretta* che desta non poche riflessioni sulle varie ipotesi di gestione. La Buona Scuola stravolge, quindi, le regole per lo spostamento d’istituto degli insegnanti e partono ufficialmente ambiti territoriali e chiamata “diretta” dei presidi, preceduta da un’ulteriore fase con-

trattuale che definisca criteri e regole. Dal prossimo settembre, per i neoassunti in fase B e C si prospetta una rivoluzione per l’assegnazione della sede definitiva. Stesso discorso – ma con qualche piccola tutela in più – per tutti coloro che chiederanno di trasferirsi da una provincia all’altra. E la mente va subito alle migliaia di insegnanti che dalle regioni meridionali negli anni scorsi si sono trasferiti al Nord per entrare di ruolo e adesso aspirano ad un avvicinamento a casa. Siamo nella fase di prima mobilità straordinaria, dopo l’approvazione della Buona scuola, e si parla di 250mila domande, di cui soltanto una piccola parte potrà essere esaudita. “Finora, i trasferimenti degli insegnanti, -ha evidenziato il docente Tommaso Stamato dell’Ipsia, regolati dal contratto annuale sulla mobilità, prevedevano lo spostamento dei docenti da una scuola all’altra in base al punteggio accumulato con gli anni di servizio e con i titoli. Coloro che intendevano cambiare scuola presentavano istanza indicando una o più sedi scolastiche. Se in una delle scuole indicate si liberava un posto, tutti coloro che avevano richiesto quella sede partecipavano con il loro punteggio e il primo si accaparrava il posto. Tutti gli altri dovevano riprovarci l’anno successivo ed era una selezione oggettiva, ora non credo proprio e poi quale dirigente del nord potrebbe assumere un docente del sud?”. Ma con gli ambiti territoriali cambia tutto. Perché chi vorrà cambiare istituto dovrà richiedere non più la scuola ma l’ambito territoriale – di dimensione sub provinciale – in cui ricade la sede anelata. E, se scatta il trasferimento, il docente dovrà augurarsi che il dirigente scolastico si accorga del suo curriculum e gli proponga un contratto triennale. Altrimenti, gli toccherà un’altra sede, sempre all’interno dell’ambito territoriale di destinazione. Le criticità nella 107 non mancano: docenti che hanno firmato lo stesso contratto potrebbero vivere e vivranno un trattamento diverso. Poi ancora un rebus (di accettazione delle proposte, è rappresentato dalla mobilità dei docenti zero, A, B, C, D e 2014/2015. Ma si è in attesa a breve di chiarimenti da parte del Ministero. Il docente che potrà scegliere le scuole e il docente che deve per forza richiedere gli ambiti territoriali! I neoassunti con l’anno di prova in corso e con le domande di mobilità da presentare avranno un bel da fare! In definitiva un seminario informativo utile, brava la relatrice, ma nella mente dei docenti non mancano le criticità e aspettano maggiori chiarimenti e si augurano non penalizzanti.

Franco Lofrano

## OSPEDALE DI ZONA DISAGIATA, SOLO SULLA CARTA O CON CONTENUTI?

Trebisacce, 08/03/2016— Il “Chidichimo” dal 3 marzo scorso non



Francesco Odoguardi

è più CAPT e non sarà più Casa della Salute ma sarà un Ospedale a tutti gli effetti: l'attuale struttura, oggi equivalente a un enorme scatolone vuoto dovrà però essere riempito di contenuti. Ma quali contenuti? E quali i tempi previsti? Per fare chiarezza sulle voci contrastanti in merito al decreto n. 30 del 3 marzo 2016 col quale il Commissario Scura ha sancito la riapertura del “Chidichimo” abbiamo rivolto alcune domande a Francesco Odoguardi nelle vesti di portavoce del Movimento Civico “Pro-Ospedale”, figlio del compianto Gino Odoguardi già responsabile della Radiologia e pioniere dello stesso Movimento. Il figlio Francesco è Odontoiatra e Studente di Medicina all'Università di Catanzaro, segue attentamente la vicenda-ospedale e dimostra di non farlo con gli occhi deformati dell'appartenenza politica ben sapendo, come sappiamo tutti noi, che la salute sta a cuore a tutti e non è da considerare né di destra, né di sinistra.

**Il Commissario Scura ha fatto di testa sua o si è attenuto a quanto prevede la normativa nazionale sugli “Ospedali di zona disagiata?”. Ha largheggiato o ha previsto il minimo sindacale?**

«La normativa nazionale in realtà dice tante cose, ma la sostanza è che gli ospedali di zona disagiata **possono avere...** praticamente di tutto tra le specialità mediche e chirurgiche considerate “Salvavita” o di “Primo livello”. Per fare un esempio, non possono avere l'Utic, o la Neurochirurgia.... Le linee-guida nazionali sono riportate nel Decreto 02 aprile 2015 n. 70 “Regolamento recante la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.” Un esempio di ospedale di zona disagiata è quello di Lampedusa. Il Commissario Scura, da parte sua, si è attenuto alle linee-guida nazionali assegnandoci... il minimo strutturale possibile. E' quindi davvero poco ma starà a noi impegnarci per far sì che questo “Ospedale minuscolo” cresca e diventi utile e corrispondente alle nostre esigenze».

**Ma che cosa ha previsto il Commissario, almeno per il momento, per far sì che si possa parlare di Ospedale?**

«Complessivamente 58 posti-letto, a cui si aggiungono gli 11 posti-letto della Lungodegenza così ripartiti: Area Chirurgica: 18 posti letto di day-surgery facenti capo alla Chirurgia Generale di Castrovillari, diretti da un Dirigente-Medico autonomo di struttura semplice; Area Emergenza-Urgenza: un dirigente di struttura semplice di Pronto Soccorso; Area Medica: 8 posti letto di Day-Hospital; 4 Posti letto di Day-Hospital presso l'UOC di Medicina Generale che disporrà di un Dirigente di struttura complessa responsabile anche della Diagnostica e dei Servizi, dotata di 20 posti-letto di degenza ordinaria, più 8 posti-letto di degenza ordinaria in Emodialisi. Inoltre un dirigente di struttura semplice di Farmacia Ospedaliera alle dipendenze della Farmacia dell'Ospedale di Castrovillari e un dirigente di struttura semplice di Direzione Sanitaria sempre facente capo all'UOC di Direzione Sanita-

ria di Castrovillari».

**Da colonia di Rossano-Corigliano ora diventiamo colonia di Castrovillari?** «L'ospedale di Trebisacce secondo il disegno di Scura

in realtà sarà una “sede staccata” dello Spoke di Castrovillari. Lo Spoke di Castrovillari così ne esce così rafforzato mentre lo Spoke di Rossano-Corigliano ne esce indebolito. Naturalmente, l'Asp di Cosenza, se confermerà il proprio modus operandi... ci relegherà nuovamente a sede staccata di Corigliano-Rossano. Ma sempre tale rimarremo!».

**Comunque, ci sembra di capire che tutto questo per ora è solo sulla carta! O Scura ha cambiato idea e ora ci ama?**

«Nel suo Decreto Scura fa capire che a Trebisacce si può aprire ad esempio un ambulatorio ospedaliero di Oncologia e fa anche capire che la dotazione minima di medici ospedalieri necessari alla riapertura dell'Ospedale va dai 15 ai 20, mentre non dice niente sul personale paramedico, nè sul personale afferente i servizi di Radiologia e Laboratorio Analisi. Va da sé dunque che la decretazione della riapertura dell'ospedale è solo una tappa, certo la più importante ma, a mio avviso, non è esaustiva poiché non assicura NULLA. L'ing. Scura fa insomma capire di averci riaperto il “Chidichimo” solo perché l'Ospedale della Sibaritide tarderà ad essere realizzato anche perché ora la Magistratura di Catania ha aperto un'inchiesta sulla siciliana Tecnis, ma non perché si sia convertito e oggi ritenga le nostre istanze legittime e sacrosante».

**Cosa è previsto per Cardiologia che rappresenta l'avamposto più importante per l'Emergenza-Urgenza?** «Per la Cardiologia al momento non è previsto NULLA. L'offerta sanitaria in campo Cardiologico dipenderà dalle volontà del Distretto Sanitario (in pratica quello che già oggi abbiamo come Ambulatori gestiti dai Cardiologi che operano nella nostra ex Cardiologia) o negli Ambulatori del Poliambulatorio. Se il futuro Primario di Medicina Generale che dispone di 20 posti-letto di degenza ordinaria riterà di istituire un Ambulatorio di Cardiologia aperto agli esterni... o riservato soltanto ai degenti... avremo anche un'assistenza Cardiologica ospedaliera che però al momento non è espressamente prevista. Per istituire un servizio di Cardiologia presso il “Chidichimo”, ci vorrà la volontà dell'Asp di Cosenza che in via sperimentale potrebbe anche attivare qualcosa.. ma dovrà sempre chiedere “il permesso” al Commissario. Se continuerà ad esserci un Commissario».

Appare insomma chiaro, anche da quanto ha sostenuto con grande onestà intellettuale Francesco Odoguardi a nome del Movimento Civico, che sulla questione-ospedale ci sarà da continuare a lavorare a fondo, con la speranza di avere nel Commissario un interlocutore serio e interessato a passare dagli atti formali ai fatti concreti e di continuare ad avere il sostegno incondizionato del presidente Oliverio che, seppure recalcitrante rispetto alla decretazione complessiva del Commissario, si è dichiarato soddisfatto del fatto che a Trebisacce si è posto riparo ad un grosso errore e che alle popolazioni locali è stato riconosciuto, la momento solo sulla carta, il diritto alla salute.

Pino La Rocca

## LA RIFLESSOLOGIA: LA RICERCA DEI PUNTI DOLOROSI

Trebisacce, 24/03/2016—Toccano le diverse zone del piede, è possibile suscitare una risposta dolorosa. Secondo le teorie, ma anche da sperimentazioni e studi di numerosi ricercatori, una zona riflessa può dare risposte dolorose in presenza di una sofferenza di un organo ad essa collegato.

Una seduta di massaggio riflessogeno è costituito da due momenti essenziali: quello della ricerca dei punti dolenti e quello del massaggio vero e proprio. La fase della ricerca avviene attraverso una palpazione dei punti riflessi che verrà esercitata in modo deciso e profondo con il polpastrello del pollice inclinato a 70 gradi, per stabilire che tipo di risposta viene dalla zona esaminata e, in presenza di risposta dolorosa, di quale intensità si presenta il dolore.

Il riflessologo non è un medico (non prescrive, né diagnostica), ma si basa sulle diagnosi dei medici e si propone soltanto di riequilibrare l'organismo nella sua totalità.

In molti casi una risposta dolorosa alla palpazione del piede può significare che, in quel momento, esiste uno squilibrio o una carenza energetica e di conseguenza esiste una predisposizione dell'organo stesso ad ammalarsi.

Secondo la medicina tradizionale cinese, infatti, il nostro corpo è regolato da un equilibrio energetico che, per motivi spesso sconosciuti, per un regime alimentare sbagliato o per un tipo di vita sregolato, viene ad alterarsi, creando uno scompenso a carico di determinati organi, che diventano così maggiormente soggetti alle malattie.

Un organo in carenza di energia, ma non ancora ammalato, darà quindi una risposta dolorosa di media intensità, sufficiente però a segnalare la presenza di un disturbo latente.

In genere, quando si parla di massaggio riflessogeno, le persone cadono in un errore fondamentale: quello di credere che, per curare un malanno, sia sufficiente massaggiare i punti riflessi relativi agli organi che sono in sofferenza.

L'organismo umano non è costituito da tanti compartimenti stagni che vivono di una loro vita autonoma. L'uomo è una meravigliosa macchina nella quale anche il più piccolo ingranaggio ha una sua funzione fondamentale.

È difficile quindi poter individuare con esattezza l'origine di un disturbo, mentre è facile, attraverso un'azione generale di riequilibrio, andare a stimolare e rimettere in funzione il meccanismo che si è alterato.

Fra le tante ipotesi che sono state avanzate sui meccanismi di azione del massaggio riflessologico, la più attendibile è certamente quella relativa alla produzione di endorfine, sostanze che vengono emesse anche dal cervello e che costituiscono una difesa naturale contro il dolore.

Esistono nell'organismo umano punti che, sotto stimolazione, producono queste sostanze che hanno il potere di innalzare la soglia del dolore, fino a farlo scomparire.

Nei vari incontri che abbiamo avuto all'Unitre, tutti i partecipanti, che hanno praticato soprattutto l'automassaggio, hanno avuto effetti benefici quali un allentamento della tensione nervosa, un senso di leggerezza ed un miglioramento delle funzioni corporee. Inizialmente lo scopo principale degli incontri è stato quello di depurare l'organismo: questo processo si manifesta subito con un'aumentata diuresi, una maggiore mobilità gastrica ed intestinale ed una migliore respirazione.



Dante Brunetti

## CONVEGNO: "LE LEGGI ITALIANE SULLA VIOLENZA A TUTELA DELLA DONNA"

Trebisacce, 16/03/2016—"Le leggi italiane sulla violenza a tutela della donna", è stato il tema di una tavola rotonda organizzata dal "Rotary Club Trebisacce e Alto Jonio" in collaborazione con il Liceo Classico e Scientifico "G. Galilei" di Trebisacce e l'associazione di volontariato "Petali di Rose".



È stata l'occasione per tornare a discutere ed a riflettere, a qualche giorno di distanza dalla "Festa della donna", su un tema di grande attualità come la violenza di genere che, nonostante la graduale emancipazione femminile e la parità di genere raggiunta sul piano legislativo e giuridico, continua a far parlare di sé e ad interrogare le coscienze più sensibili della società contemporanea ancora attraversata da episodi di violenza sulle donne talvolta brutali e inspiegabili.



Dopo l'introduzione del presidente dell'Associazione "Petali di rose" Adriana D'Atri ed il saluto del presidente pro-tempore del Rotary prof.ssa Clara Latronico, la tavola rotonda coordinata dal giornalista Franco Maurella è stata arricchita dalle relazioni di Elisabetta Cataldi Dirigente Scolastica dei Licei e quindi padrona di casa che ha affrontato il tema "Promuovere la parità di genere a partire dalla scuola", quindi delle dottoresse Ornella Quintieri e Barbara Scaldaferrì rispettivamente Ispettore e Assistente della Polizia di Stato di Castrovillari le quali hanno offerto alla discussione il bagaglio delle proprie esperienze professionali, della dottoressa Rosa Cerchiara Psicologa dell'Asp di Cosenza che ha trattato il tema "Le donne che amano troppo" e della dottoressa Loredana Latronico che ha discusso dei possibili "Interventi sul territorio attraverso l'attivazione di un apposito numero verde".

Ha concluso i lavori il sindaco di Trebisacce Franco Mundo il quale ha sottolineato l'impegno dell'Amministrazione Comunale e quello delle tante associazioni di volontariato nelle quali le donne sono in prima fila per la salvaguardia dei diritti delle fasce più deboli ed in particolare dei diritti delle donne alla parità di genere.

L'incontro, seguito con molta attenzione da parte di un folto pubblico tra cui tantissimi studenti, è servito a focalizzare l'attenzione su uno dei tanti mali della società contemporanea che, nonostante il progresso culturale, si attarda ancora in forme di violenza subdola contro le donne sia in ambito familiare che in ambito lavorativo e sociale.

Pino La Rocca

## A DON FRANCESCO SAVERIO PIZZULLI DEDICATA UNA LA PIAZZA ATTIGUA ALLA CHIESA



Villapiana, 21/03/2016— Dopo l'intitolazione della piazza antistante la Chiesa al compianto don Rodolfo Ettorre, Villapiana onora un altro suo defunto parroco intitolandogli la piazza attigua alla Chiesa. Lo ha fatto con una solenne cerimonia, civile e religiosa, presieduta dal Vescovo

Francesco Savino e dal sindaco Paolo Montalti nel corso della quale è stata inaugurata e intitolata al compianto "prete scomodo" don Francesco Saverio Pizzulli la



piazza antistante palazzo Gentile che, incastonata tra lo stesso palazzo gentilizio e la Chiesa Madre "Santa Maria del Piano" e affacciata sulla piana di Sibari, risulta essere una delle più belle terrazze marine calabresi. La storica piazza, come si ricorderà, negli anni scorsi è stata riqualificata e arredata di tutto punto

insieme a tutto il centro storico e a gran parte dei palazzi nobiliari



grazie a un finanziamento di oltre 5milioni di euro proveniente dai "Contratti di Quartiere" di cui ha beneficiato Villapiana insieme ad altri pochissimi comuni calabresi. La cerimonia di benedizione e di inaugurazione della piazza e della stele intitolata a don Saverio Pizzulli è stata preceduta da una tavola rotonda

nella quale, dopo il saluto del sindaco Montalti ed il ricordo di Padre Flavio Paladino frate Cappuccino e storico parroco di Morano, il prof. Gianni Mazzei poeta, scrittore e autentica memoria storica di Villapiana, ha ricordato la figura del "prete scomodo", antesignano del mitico don Camillo che, agli inizi del '900, quando Villapiana si chiamava ancora Casalnuovo, ebbe la forza di ribellarsi alle angherie e ai soprusi del potere costituito (prima il podestà e poi il sindaco pro-tempore), finendo sotto processo e finanche in carcere per difendere la Chiesa ed il popolo villapianese. Il compianto don Saverio, dotato come ha scritto il prof. Mazzei "di spirito sottile, preparato e zelante", si segnalò per attaccamento al paese e per lungimiranza al punto da far sorgere il primo impianto termico per la produzione e l'erogazione dell'energia elettrica per illuminare il paese; diede inoltre vita al primo tentativo di una sala cinematografica e, oltre a da rivendicare con successo per la Chiesa 20 ettari di terra contro i principi Pignatelli, si adoperò per la costruzione dell'acquedotto con la valorizzazione delle acque di San Vito. Un prete tutto d'un pezzo insomma, che curava l'anima degli antichi abitanti di Casalnuovo ma che si occupava anche dei loro diritti civili. Dopo la tavola rotonda e la celebrazione della santa Messa il Vescovo della Diocesi di Cassano Jonio don Francesco Savino ha benedetto la stele che intitola al coraggioso "Prete del popolo" uno degli spazi urbani più belli e suggestivi di Villapiana.

Pino La Rocca

## AL VIA IL CONCORSO: "DAGLI UN NOME, COME CHIAMERESTI LA MANDORLA DI AMENDOLARA?"

Amendolara, 20/03/2016— Puntare sui giovani per recuperare e valorizzare un marcatore identitario come la mandorla di cui è ricca Amendolara che, secondo la storiografia locale proprio per questo anticamente portava il nome di "Amigdalara". Per promuovere e incoraggiarne la produzione della mandorla l'amministrazione comunale del "Paese della Secca" guidata dal sindaco Antonello Ciminelli, attraverso il Consorzio che si occupa della tutela della mandorla, ha promosso un Concorso riservato alle scuole intitolato "Dagli un nome, come chiameresti la mandorla di Amendolara?". Il Concorso è riservato agli studenti delle Scuole Medie e per illustrarlo agli studenti lo stesso sindaco Ciminelli, tenendo fede agli impegni assunti in occasione della presentazione del progetto nel mese di agosto 2015 in collaborazione con Slow Food Pollino – Sibaritide – Arbëria, martedì 22 marzo farà visita alla scuola per spiegarne il regolamento. Ad accompagnare il primo cittadino ci sarà l'agronomo Mariateresa Stamato che spiegherà agli studenti la genesi della cultura della mandorla, dalle origini all'IGP. Agli alunni verrà consegnato una mandorla da poter piantare e saranno date loro delle indicazioni per come coltivarla. Per l'occasione il primo cittadino mostrerà ai ragazzi "Micuzzo" (nella foto tenuto da Sindaco e Stamato), il primo mandorlo auto-prodotto da una mandorla, così ribattezzato e dal quale partirà l'innesto per produrre i frutti. L'albero sarà piantato nel giardino davanti il Municipio. Per partecipare al Concorso c'è tempo fino a mercoledì 6 aprile. Basta scrivere il nome e cognome del partecipante, il nome scelto per il frutto accompagnandolo con una breve motivazione. La busta chiusa dovrà essere consegnata alla segreteria. L'elemento che sarà premiato è la fantasia. Al vincitore verrà assegnato un bonus "fantasia" di 100 euro.

Pino La Rocca

## MANIFESTAZIONE NAZIONALE KARATE

Trebisacce, 16/03/2016—Giorno 13 marzo si è svolta la manifestazione Nazionale di Karate del Centro Sportivo Educativo Nazionale, organizzata dal Dojo Arashi, sempre con la consueta professionalità e abnegazione.

Quasi 600 atleti si sono dati sana battaglia, mantenendo sempre un comportamento corretto ed improntato sul sano rispetto per se stessi e per gli altri.

I Maestri partecipanti, Arbitri e Giudici si sono cimentati in un difficile compito, ma estremamente gratificante, anche perché il tutto si è svolto nel contesto dei due Memorial, che permettono di comprendere come una sana attività marziale non debba mai essere disgiunta dai valori, consentendo così di vivere emozioni davvero forti.

Come sempre presente il nostro Raffaele Burgo, a dimostrazione di come la passione vera non conosca confini né distanze.

Congratulazioni a tutti, con l'auspicio di sempre maggiori gratificazioni.



# LA REALTÀ DELL'ANIMA È IL NUOVO SINGOLO DI ANTONELLO BRUNETTI



La Realtà dell'Anima è il nuovo singolo di Antonello Brunetti, che segna l'ingresso in un nuovo genere di songwriting, più cantautorale ed intimo, mantenendo l'originalità che da sempre lo contraddistingue, sia per la varietà delle sue composizioni che per la loro qualità. Un delicato incontro di atmosfere mitchelliane dalle accordature aperte con

una voce mai così delicata ed eterea, che resta rock nell'attitudine, ma che si apre a volteggi pacati ed avvolgenti, quasi come un soffio di vita che diventa musica. Una voce ancora una volta diversa da canzoni importanti come "Crowded Train" "Underwater" o "Illusions", che conferma l'ecletticità e la versatilità possedute da Antonello, la sua continua ricerca musicale a sperimentare, mostrando una spontanea e notevole evoluzione artistica a cui ben più noti artisti del panorama italiano ambiscono tutt'ora con scarsi risultati.

*"Questa canzone, così come il disco che sto preparando, ha in sé una componente fondamentale: la purezza. Tutto il disco è così, sincero ed autentico. L'autenticità è qualcosa che non si può conquistare nemmeno con una vita di studio, e in fondo mi rendo conto sempre più che il Talento semplicemente non si può insegnare in nessuna scuola, per quanto ci si possa convincere del contrario. Io ho sempre avuto un approccio spontaneo e diretto con la Musica, e nel periodo in cui studiavo troppo mi sentivo oppresso, perdendo il senso di ciò che facevo. Sicuramente è servito a una cosa, ovvero farmi capire che la mia strada è ben lontana dalla rigidità e dalla matematica con cui si tratta spesso l'argomento Musica nel nostro paese. E soprattutto lontano dalla parola "competizione", su cui si basa praticamente tutto ciò che oggi spacciano per musica (talent show e affini). La Musica, così come l'arte in generale, dovrebbe essere Condivisione, una gioia immensa da non tenere solo per sé ma da far arrivare lontano, affinché tutti ne beneficino e si sentano più vicini gli uni con gli altri"*

Di cosa parla questa canzone nei suoi contenuti?

*"La Realtà dell'Anima è un brano che ho scritto pensando a Sanremo, ma che poi ha preso una strada del tutto diversa. È un brano che parla del nostro potere creativo, di come e quanto i nostri pensieri creino ed influenzino la realtà che ci circonda. Un concetto che definire olistico sarebbe ormai riduttivo visto che per fortuna sta acquisendo ormai una vera e propria definizione scientifica, un passo in avanti notevole nell'evoluzione del genere umano. Sono argomenti a me molto cari, che fanno parte del mio percorso spirituale come terapeuta, e del lavoro costante su me stesso. È anche una presa di coscienza enorme e commovente dell'Amore verso se stessi. Riconoscerci ed amarci nonostante tutto il nostro passato e le nostre vicissitudini. C'è una frase del ritornello che mi rappresenta molto "io non chiedo altro che/risplendere con umiltà". Molto*

spesso oggi si tenta di apparire a tutti i costi, non importano i contenuti, ognuno vuole un briciolo di popolarità. Risplende con umiltà vuol dire invece l'opposto, farsi così forte della propria Luce personale, prendere coscienza dei nostri talenti senza vanità alcuna, ma con gratitudine e con la voglia (e la responsabilità) di condividere questi doni con più persone possibili.

Il Videoclip è stato girato a Londra, città che ti ha accolto a braccia aperte. Puoi raccontarci qualcosa di più a riguardo?

*"E' stata una gioia per me poter girare questo video nel "mio" quartiere, Stoke Newington Church Street, un posto incantevole pieno di atmosfera e particolarità. L'idea del video è nata come un gioco con il bravissimo fotografo e film-maker Danilo Moroni, per cui in una mattinata di sole abbiamo preso il necessario e ce ne siamo andati in giro per il quartiere a filmare. Ne ho davvero un ricordo piacevole, e nel video si riesce chiaramente a percepire tutta questa gioia e leggerezza di cui eravamo impregnati durante quella splendida giornata. Sia la canzone che il video trasmettono serenità e benessere, e penso che questo sia uno dei risultati più grandi." Danilo poi è davvero un portento, da dietro quella fotocamera riesce a tirar fuori veri e propri mondi artistici, cogliendone anche i più minimi dettagli. A Londra lui si occupa perlopiù di arte e danza, le sue foto sono spettacolari, vi consiglio di dare un'occhiata al suo sito [www.danilomoroni.com](http://www.danilomoroni.com)"*

Il tuo ultimo EP "ON MY OWN WAY" ha raggiunto il primo posto nella classifica dei dischi più venduti in Italia e non solo... Puoi darci qualche anticipazione su questo nuovo disco?

*"E' stata una gran bella soddisfazione, soprattutto perché ho fatto tutto da solo questa volta. Devo dire che anche il videoclip del singolo (girato da Radan Rei) ha contribuito molto a diffondere questo nuovo aspetto della mia musica, arrivando anche in Brasile e in Messico dove ho molti fans che mi seguono sempre con affetto. Nel mio nuovo disco (il primo interamente in italiano) saranno contenuti brani importantissimi per me, anche molto personali, in cui affronto temi di cui non ho mai parlato prima. Preferisco non svelare nulla, vi dico solo che le atmosfere e le musiche sono piuttosto ipnotiche, orientate verso una nuova dimensione dell'essere. Vibrazioni e stile molto diversi dal solito. Sto ancora cercando un produttore adatto a questo progetto, perché voglio dargli la giusta importanza e valorizzare i brani il più possibile. Vi terrò aggiornati come sempre anche tramite la mia pagina facebook"*

[www.facebook.com/antonellobrunettimusic](http://www.facebook.com/antonellobrunettimusic) e il mio sito

[www.antonellobrunetti.it](http://www.antonellobrunetti.it) .

E noi tutti lo aspettiamo con impazienza, quello che sarà un disco di un cantautore che CANTA (meglio specificarlo, visto che sembra non andare più di moda) e SCRIVE testi di un certo spessore, con sonorità raffinate e una purezza che colpisce e incanta. Perché è soprattutto questa la componente fondamentale della Musica di Antonello: la sua capacità di emozionare con canzoni sincere e profonde, senza artifici di alcun tipo, lontano dalla superficialità dilagante dei giorni nostri. Un'artista vero, che parla direttamente "all'anima".

IN GIRO CON L'ARTE <http://ingiroconlarte.blogspot.it/>

[www.antonellobrunetti.com](http://www.antonellobrunetti.com).